

INSIEME SI PUÒ!

*L'importanza della cooperazione per educare
ad una cittadinanza globale sostenibile.*





Autrice: Francesca Senesi, professoressa esperta di educazione alla cittadinanza globale e docente di filosofia interculturale

Coordinatore: Andrea Stocchiero, Policy Officer FOCSIV

Assistente alla revisione: Marta Morgante, Policy Officer FOCSIV

Progetto Grafico: Gianluca Vitale - vgrstudio.it

“Insieme si può” è un documento del progetto di educazione alla cittadinanza globale “Generazione Cooperazione” finanziato dall’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. Si tratta del documento di sistematizzazione dei laboratori scolastici realizzati in collaborazione tra i/le docenti e gli/le operatrici delle Organizzazioni della Società Civile coinvolte. Oltre 4000 studenti sono stati coinvolti in circa 200 laboratori in oltre 50 scuole in 11 regioni.

Le opinioni espresse sono di responsabilità degli autori e non coinvolgono l’Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Vedi la presentazione del progetto e dei partner in:

<http://ecg.focsiv.org/page/progetto-generazione-cooperazione>

INDICE

PREMESSA	1
INTRODUZIONE: IL FUTURO È ADESSO!	2
CAPITOLO 1: NOI CITTADINI E CITTADINE DEL MONDO Fame di protagonismo: disuguaglianze territoriali ed educative. Terre di frontiera	12
CAPITOLO 2: PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE La scuola, “un’isola che non c’è”?	26
CAPITOLO 3: INSIEME SI PUÒ. L’IMPORTANZA DELLA COOPERAZIONE PER UN’EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE	43
CONCLUSIONI: PER UNA COOPERAZIONE SOSTENIBILE NUOVE GENERAZIONI E RI-GENERAZIONI	56

PREMESSA

Quando mi hanno affidato il compito di sistematizzare i laboratori del progetto **“Generazione Cooperazione: mettiamola in agenda!”**, mi sono chiesta: come produrre un materiale accattivante ed educativo che potesse essere esso stesso uno strumento di Educazione alla Cittadinanza Globale? La prima risposta che mi è venuta in mente è stata: “Francesca, scrivi qualcosa che almeno leggeresti tu!” A me sono sempre piaciuti i racconti e le esperienze di vita perché ti fanno assaporare la realtà, ti permettono di metterti nei panni di chi sta parlando, di immergerti nel suo mondo ed, allo stesso tempo, confrontarlo con il tuo per costruire una nuova narrazione di te stesso e di ciò che ti circonda ed incominciare a trasformare quello che è necessario. Per questo ho deciso di dar voce ai protagonisti e protagoniste di “Generazione Cooperazione: mettiamola in agenda!”, ascoltando studenti e studentesse, docenti, operatori ed operatrici, partner e molti altri ancora, tessendo quei legami collettivi che solo si ottengono filando la parola. Far Filó, mi hanno insegnato le mie amiche del Mantovano significa dialogare mentre si sta ricamando o facendo la maglia, così si costruisce collettivamente il filo del discorso e si tessono i destini del mondo, come facevano le Parche. Allora si fa anche Filosofia, si cerca di dare un senso a quello che succede con uno sguardo che si muove, come in un telaio, tra passato e futuro, favorita da una voce narrante, che è la mia. Spero che anche tu, caro lettore e cara lettrice, possa buttarti a capofitto in questa narrazione collettiva e leggere il testo tutto d’un fiato, con quella voracità insaziabile che nasce dall’amore al sapere-sapere!

Francesca Senesi

Breve biografia professionale

Ho ottenuto la Laurea Magistrale in Filosofia presso l’Università degli Studi di Macerata con un voto di 110/110 e lode e dignità di pubblicazione, grazie ad una tesi dal titolo “Il non-ente nella Metafisica di Tommaso Campanella”. Ho proseguito la mia ricerca attraverso un primo assegno di formazione e di ricerca presso l’Istituto di Studi Storici di Napoli, fondato dal filosofo Benedetto Croce, e un secondo assegno di ricerca, presso l’Istituto di Studi Filosofici della stessa città. I miei interessi accademici si sono sempre intrecciati con la passione per le questioni sociali: ho iniziato la mia attività di volontariato all’età di 14 anni e questo spirito di impegno a favore delle categorie più vulnerabili ha sempre caratterizzato la mia attività professionale. A Milano ed hinterland mi sono dedicata alla “Formazione Interculturale”, come consulente di numerose ONG (nazionali e internazionali) e Istituzioni pubbliche (scuole, enti locali, ecc.) ed all’insegnamento della lingua italiana per cittadini stranieri neoarrivati. Ho coordinato varie equipe interdisciplinari e interculturali di formatori, insegnanti e artisti. Insieme abbiamo costruito una metodologia interattiva ed olistica, incentrata sulla creatività (filosofica, artistica e ludica), capace di coinvolgere integralmente tutti i soggetti coinvolti (intelletto, emozioni, valori, corporeità).

Nota: “Nel presente documento si specifica che le denominazioni di persone, riportate nella sola forma maschile, sono da intendersi senza distinzione di genere”

INTRODUZIONE: IL FUTURO È ADESSO!

I giovani sono il nostro futuro, lo sentiamo spesso dire, però loro sono stanchi di rimanere con le mani in mano ad aspettare che arrivi questo futuro e già sono pronti ad assumersi quelle responsabilità che gli appartengono.

L'educazione, sono loro stessi che lo dicono, gioca un ruolo molto importante ed è proprio da questa centralità dell'educazione alla cittadinanza globale che nasce il progetto Generazione Cooperazione.

Non si può fare Co-operazione senza Inter-azione, e questo è il primo passo per collaborare: lavorare insieme per un obiettivo comune che vada al di là dell'“io” e costruisca un “noi”.

E come si può fare attivamente Cooperazione senza far riferimento agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, proprio a quegli obiettivi che nascono da un “noi” e lo costruiscono?

Questi obiettivi devono essere portati nella nostra quotidianità, come quella bussola che ci indica il cammino; dato che ci siamo resi conto che uno sviluppo, lasciato a sé stesso, non è sostenibile.

Infatti “questo sviluppo” a “lo sviluppo, lasciato a sé stesso” ci propone una produzione infinita (modello tipicamente maschile), ma non sarebbe affatto ri-produttivo (modello tipicamente femminile): non sarebbe cioè capace di futuro.

Ma senza futuro, non solo non esisterebbero le future generazioni, ma neppure le generazioni del presente perché, come diceva Aristotele nella sua Retorica, ai giovani appartiene il “Futuro”. Infatti, il tempo che rimane loro da vivere è molto più di quello che hanno già vissuto.

Togliere, quindi, ai giovani ed alle giovani il futuro, è togliere loro la speranza, l'aria che li fa vivere, ed allora arrivano alla disper-azione e de-pressione, tutte forme di quella mancanza di azione che ne è causa ed effetto.

Permettiamo dunque ai giovani di essere protagonisti del presente affinché possano costruire il futuro che desiderano.

E qual è questo futuro sognato? ... Sono loro stessi che ce lo dicono.



Il sito di Generazione Cooperazione
<http://ecg.focsiv.org>



UNA COOPERAZIONE CHE CAMBIA: LE VOCI DELLE NUOVE GENERAZIONI

In risposta alle molteplici crisi della nostra epoca, conflitti, crisi climatica, l'incessante acuirsi delle disuguaglianze, è più che mai necessario rilanciare la cultura della cooperazione come strumento per assicurare al mondo un futuro di giustizia e di pace.

Il Manifesto dei Giovani di Generazione Cooperazione è l'appello ai decisori politici di una rappresentanza delle nuove generazioni che vuole rendersi protagonista di questo necessario cambiamento e proporre 10 punti qualificanti per il rilancio della cooperazione.

Il Manifesto si colloca nel quadro del progetto **"Cooperazione: mettiamola in Agenda! - Giovani e territori per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo sostenibile"** finanziato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Hanno partecipato alla redazione del Manifesto:

- *Davide Bellocchio*
- *Margherita Capecci*
- *Mirko Cerrito*
- *Esmeralda Fanti*
- *Beatrice Forese*
- *Loretta Maffezzoni*
- *Eleonora Nascimben*

Il Manifesto è stato poi sottoposto alla consultazione ed approvazione del più ampio gruppo di giovani coinvolti sui territori di intervento del progetto.



IL MANIFESTO

Siamo giovani che lottano contro le difficoltà quotidiane e che vogliono una realtà differente. Stiamo ereditando un mondo dilaniato da conflitti, disuguaglianze, crisi climatica. Ripudiamo l'indifferenza e convintamente crediamo che si possa dare vita a delle alternative che porterebbero l'umanità a vivere in unità e armonia.

È una vita che ci sentiamo dire che il futuro appartiene ai giovani, ma noi vogliamo agire ora, nel presente, per fare in modo che domani ci sia un futuro per tutt*, un futuro fondato sul dialogo, la sostenibilità e la giustizia sociale e ambientale. Crediamo fortemente nella partecipazione, per questo vogliamo essere parte di un cambiamento che possa migliorare il tessuto sociale in cui viviamo.

Ma voi siete disposti ad ascoltare e ad agire...

- 1.** *“Se Vi dicessimo che educare alla pace, ad una cultura della nonviolenza, e alla cittadinanza globale può prevenire nuovi conflitti e violenze”*
- 2.** *“Se Vi dicessimo che adottare un approccio integrato allo sviluppo sostenibile nelle nostre società può rappresentare un passo decisivo per raggiungere giustizia sociale e ambientale”*
- 3.** *Se Vi dicessimo che soltanto una cooperazione orientata a ridurre le disuguaglianze e di conseguenza a favorire una redistribuzione equa della ricchezza globale può portare ad un reale benessere collettivo”*
- 4.** *“Se Vi dicessimo che sono molte le lotte legittime ma che se quella contro la crisi climatica verrà persa, nessun'altra potrà essere condotta”*
- 5.** *“Se Vi dicessimo che spendere per le armi è un cattivo investimento anche per il sistema economico”*

- 6.** *“Se Vi dicessimo che programmi di interscambio possono essere strumento di costruzione della pace tra i popoli e integrazione sociale attraverso il reciproco ascolto e un approccio bidirezionale che si oppone a ogni pretesa di assistenzialismo e retaggio coloniale”*
- 7.** *“Se Vi dicessimo che il partenariato fondato su principi etici condivisi tra attori pubblici e privati nella cooperazione è di fondamentale importanza per promuovere lo sviluppo sostenibile e il benessere delle comunità”*
- 8.** *“Se Vi dicessimo che una cooperazione più inclusiva, aperta e rispettosa nei confronti dei giovani può rappresentare una svolta”*
- 9.** *“Se Vi dicessimo che puntare su una comunicazione efficace può ampliare la visibilità e la consapevolezza relativa al mondo della cooperazione”*
- 10.** *“Se Vi dicessimo che un dibattito politico serio e cosciente della complessità del mondo rafforza le fondamenta di una società democratica”*

Questa è la nostra idea per una Cooperazione che seriamente operi per promuovere la cultura della pace, la cittadinanza globale, la sostenibilità, il lavoro dignitoso, e che affronti efficacemente l'emergenza climatica e la riduzione delle disuguaglianze.

Il nostro è un appello ad agire per il bene comune, e a prendere delle decisioni che possano dare forma a una moltitudine di società eque, solidali, rispettose dei diritti umani e aperte alla condivisione, al mutuo supporto e all'apprendimento reciproco.

Noi siamo pronti a iniziare e voi?



Per leggere il Manifesto completo vedi:

<http://ecg.focsiv.org/page/il-manifesto-dei-giovani-di-generazione-cooperazione>

PRESENTI ALL'APPELLO!

Sono al telefono con Andrea Stocchiero, Coordinatore Generale di **“Generazione Cooperazione: mettiamola in Agenda!”**. Andrea, gli chiedo, “come è nato il progetto?” Lui mi spiega con quella tranquillità e precisione che lo caratterizzano che il progetto è nato per sostenere l’educazione alla cittadinanza globale focalizzando il tema sulla cultura per e della cooperazione, accompagnando nel contempo la campagna 070 andando alle sue radici più profonde, a quei valori che alimentano una cittadinanza attiva e globale quali la coscienza critica (da che “parte” sto in tutti quei fenomeni di ingiustizia che avvengono attualmente in “tutto” il mondo?), l’inter-dipendenza (la consapevolezza di essere “parte” di un “tutto” che è più grande di me e con cui costantemente inter-agisco) e la cooperazione (mi attivo solidariamente per fare anche io la mia “parte” nel raggiungimento degli Obiettivi 2030, meta comune di “tutta” l’umanità).



Video Asvis: Il partenariato tra i popoli e I paesi - Goal 17 dell’Agenda 2030

<https://www.youtube.com/shorts/WRcFqncy5ss>

Questo appoggio, per essere effettivo, è stato pensato su 3 linee d’azione.

- *Scuola*
- *Enti pubblici, territoriali e nazionali*
- *Mass media e pubblico generale*

Ma la vera novità ed il punto di forza del progetto sono stati proprio “i giovani”. L’azione politica doveva essere ripensata con le loro categorie: erano proprio loro che dovevano interloquire con i decisori politici e sensibilizzare il pubblico generale. “Svecchiare” il pensiero politico (dei politici e della cittadinanza) sulla cooperazione, rinfrescandolo con un vento di aria nuova, è il grande obiettivo del progetto Generazione Cooperazione.

E dove sono i giovani?

Ecco, mi dice Andrea, quando ci siamo resi conto che nel titolo originario “Cooperazione: mettiamola in agenda!” non veniva in luce il cuore del progetto, lo abbiamo ribattezzato “Generazione Cooperazione”. Proprio un battesimo di fuoco! Infatti, ci interpella su come si può generare Cooperazione proprio a partire dalle Nuove Generazioni attuali. Ed, allora, giovani ci siete?

“Presenti!”



Nel progetto i partner con i giovani hanno interloquito con i politici per sostenere l'importanza di dare maggiore forza alla cultura della cooperazione. Qui di seguito due lettere scambiate dal partner Januaforum, con politici liguri.



Januaforum - Associazione di Promozione Sociale -

Genova, 22 ottobre 2024

Egregio Signor Sindaco Marco Bucci e Onorevole Andrea Orlando,

abbiamo letto con interesse i vostri programmi elettorali, ovviamente ponendo molta attenzione alle tematiche che afferiscono alle nostre sensibilità e attività: l'accoglienza e l'inclusione sociale dei migranti, la Solidarietà internazionale, la Cooperazione allo Sviluppo.

Da molti anni le Associazioni in Liguria, da sole o in partenariato fra loro e spesso con il sostegno della Regione Liguria e di Enti Locali del nostro territorio, hanno cooperato in progetti di Sviluppo Economico Locale in molti Paesi in attesa di sviluppo e realizzato attività di Educazione alla Pace ed alla Cittadinanza Globale rivolte alle scuole liguri di vari ordini e gradi e ai cittadini, giovani e adulti, della nostra regione.

Purtroppo dal 2016 Regione Liguria non ha più mostrato interesse per queste tematiche sospendendo non soltanto ogni iniziativa di programmazione e di finanziamento, ma sostanzialmente ignorando un settore che negli anni aveva reso la Liguria una delle regioni italiane più attive in questi ambiti.

In conseguenza di ciò molti programmi, che con grande sacrificio e lavoro - anche volontario - erano condotti da soggetti liguri del terzo settore e rivolti alle fasce fragili delle società nei Paesi più poveri, si sono interrotti.

Da quel momento tutti gli impegni che il legislatore aveva affidato all'Amministrazione regionale nella L.R. 28 del 1998 sono stati disattesi: più nessuna programmazione e finanziamenti, il Comitato consultivo per la solidarietà e la cooperazione internazionale non si è più riunito, la Conferenza sulla Cooperazione allo sviluppo non è stata più convocata.

Oltre a considerare questa decisione politica una frattura del patto fiduciario fra i cittadini e il governo regionale, che dovrebbe essere alla base di ogni sistema democratico, riteniamo che essa impoverisca la nostra regione sia dal punto di vista economico e del lavoro sia sotto il profilo culturale mortificando un atteggiamento di solidarietà e visione internazionale che ha sempre caratterizzato la popolazione della Liguria.

Anche attraverso la Cooperazione allo sviluppo la nostra regione potrà consolidare il proprio ruolo in ambito nazionale e internazionale, perché forte di una società civile capace di progettare, di attivare forze sociali e contributi delle organizzazioni di volontariato, di essere presente nei territori dove più c'è bisogno.

I tanti anni di assenza pubblica hanno, purtroppo, in parte lacerato questo tessuto di solidarietà ed è ormai urgente prendersene cura.

La Liguria, luogo di eccellenza nel Mediterraneo, geograficamente aperta e rivolta verso l'Africa ha bisogno di una guida che voglia e sappia riattivare le energie ancora forti e presenti nel nostro territorio, costruire e coordinare partenariati territoriali coinvolgendo, a fianco degli enti locali, le organizzazioni del privato non-profit e profit e la società civile.

Per questo vi chiediamo un impegno chiaro e concreto.

Un sincero augurio di buon lavoro.

Januaforum APS

info@januaforum.net



FINANZIATO DA





Alla C.A. Associazione Januaforum APS,

mi preme, anzitutto, ringraziarvi per la vostra lettera, che pone l'accento su temi fondamentali per il progresso civile, culturale ed economico della nostra Regione. Abbiamo valutato con attenzione la vostra nota che evidenzia criticità già riscontrate anche in altri dialoghi e confronti durante la nostra campagna elettorale.

La Regione Liguria ha bruscamente interrotto il proprio percorso virtuoso nella cooperazione internazionale decentrata, defianziando completamente progetti e attività in questo ambito dal 2016 e interrompendo i processi di coinvolgimento e chiudendo i canali di comunicazione con le realtà del terzo settore su tutto il territorio ligure.

Troviamo inaccettabile e ingiustificabile una tale cesura. Noi ci porremo in totale discontinuità, e nel metodo e nel merito, con le politiche attuate dalla destra in questi anni. È giunto il momento di riaprire questo percorso, con una visione innovativa e al passo con le sfide attuali.

Condividiamo appieno il principio sottolineato dalla vostra nota, secondo il quale attraverso la Cooperazione allo sviluppo la nostra Regione potrà consolidare il proprio ruolo in ambito nazionale e internazionale, perché forte di una società civile capace di progettare, di attivare forze sociali e contributi delle organizzazioni di volontariato, di essere presente nei territori dove più c'è bisogno.

Le nostre strategie promuoveranno una cooperazione decentrata concreta, diretta, trasparente e in sinergia col territorio, puntando su diritti umani e promozione di una cultura di pace.

Il terzo settore assume un ruolo centrale in questa nuova strategia: abbiamo la necessità di costruire una rete diffusa di relazioni tra comunità e istituzioni e stimolare partenariati locali collegati alle Istituzioni centrali, valorizzando la cooperazione quale elemento e occasione di sviluppo economico

Getteremo le basi per un rilancio degli aiuti internazionali, implementando nuove strategie che affrontino le odierne dinamiche geopolitiche e i flussi migratori. Vogliamo costruire una cooperazione decentrata innovativa, che si confronti con la tematica migratoria, coinvolga attivamente cittadini e cittadine, e collabori con il mondo produttivo in un'ottica di economia circolare. Ripianificheremo, nel dialogo con gli operatori del settore, gli ambiti di intervento e le problematiche prioritarie.

Promuoveremo una Regione aperta, solidale verso le popolazioni oppresse e vulnerabili, con attenzione ai Paesi interessati dai flussi migratori. Coinvolgeremo la cittadinanza, dalle scuole elementari, con progetti di Educazione alla Mondialità per promuovere reciprocità, dialogo e solidarietà. Ricostituiranno tavoli di dialogo tra istituzioni, realtà cittadine ed enti regionali del Terzo Settore, per la programmazione partecipata e la rendicontazione trasparente.

Intendiamo costruire una vera e propria "cultura della cooperazione" basata su principi fondamentali come la sussidiarietà, lo sviluppo reciproco, la responsabilità condivisa e la partecipazione democratica.

Il nostro è un impegno concreto, che vogliamo realizzare nel pieno coinvolgimento e con la partecipazione del Terzo Settore. Per questo, traggiamo un momento di confronto anche con la vostra Associazione, per approfondire come rendere fattivo un progetto comune e di lungo respiro sull'accoglienza e l'inclusione sociale dei migranti, sulla Solidarietà internazionale, sulla Cooperazione allo Sviluppo.

Nel ringraziarvi nuovamente, porgo cordiali saluti.

Andrea Orlando





Nel progetto i partner con i giovani hanno organizzato eventi di disseminazione della cultura di cooperazione. Qui di seguito l'esempio di Marche Solidali.



MARTEDI' 8 OTTOBRE 9:30-13:00
Sala Morgante di Casa Regina Apostolorum
Lungo Castellano Sisto V, 56 - Ascoli Piceno

SEMINARIO DI DISSEMINAZIONE
**SAPER COMUNICARE
LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

La **cooperazione internazionale** come forma di collaborazione tra due o più Stati, che comprende i campi dell'aiuto umanitario, della cooperazione allo sviluppo e della promozione della pace, ha un ruolo sempre più importante.

L'impegno a favorire la crescita delle comunità locali nei Paesi più svantaggiati parte dal **rispetto della dignità e dell'autodeterminazione dei singoli e delle comunità** e prevede un cammino alla pari tra Paese promotore e Paese beneficiario di un determinato progetto. Se si pensa che i Paesi del sud del mondo sono quelli con l'età media più bassa e la popolazione più numerosa si comprende quanto sia importante promuovere progetti solidi, di cui si possa beneficiare a lungo.

Il seminario di disseminazione mira a trattare i **diversi ambiti e le diverse opportunità offerte dalla cooperazione internazionale** attraverso due approcci, quello giornalistico e quello dei protagonisti del settore stesso.

RELATORI DEL SEMINARIO

VINCENZO VARAGONA - GIORNALISTA, PRESIDENTE UCSI
PIERFRANCESCO CURZI MOMI - GIORNALISTA FREELANCE
IVANA BORSOTTO - PRESIDENTE FOCSIV
TIZIANO LA ROVERE - PRESIDENTE DA.PA.DU
NATALINO BARBIZZI - SENIOR PROJECT MANAGER
COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA, REGIONE MARCHE
MODERA: ASMAE DACHAN - GIORNALISTA

I giornalisti possono iscriversi tramite piattaforma Sigef



Finanziato da



Per informazioni: tel. 3809037767 - email comunicazione@cvm.an.it - comsegreteria@gmail.com

L'iniziativa è realizzata da Marche Solidali nell'ambito del progetto AID 012618/02/5 "Cooperazione: mettiamola in Agenda! - Giovani e territori per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo Sostenibile"





SINTESI DEL QUESTIONARIO PER GLI STUDENTI

L'autovalutazione dei laboratori ha avuto come scopo quello di valutare quanto le attività condotte nelle scuole grazie al progetto Generazione Cooperazione avessero migliorato o meno il grado di conoscenza sull'Agenda 2030, la cooperazione allo sviluppo, il target relativo allo 0,7% del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo, la conoscenza dei paesi del Sud globale, e infine l'interesse personale verso la cooperazione. Nel questionario finale si sono aggiunte domande-indicatori sull'interesse a integrare nel curricula scolastico attività didattiche relative ai temi di cui sopra in modalità diverse, e sulle attività laboratoriali che sono più piaciute.

L'autovalutazione degli studenti e studentesse di 50 scuole superiori di 11 regioni¹ ha coinvolto in entrata (cioè prima della realizzazione delle attività) 3.626 persone, di queste il 58% di genere femminile. L'autovalutazione in uscita (cioè alla fine delle attività) ha coinvolto 3320 persone, e sarà terminata in modo completo entro la fine del progetto quando tutte le attività previste saranno terminate. Intanto è possibile riassumere i principali risultati.

Il grado di conoscenza è valutato su una scala da 1 (nulla) a 4 (molto). Nella tabella seguente per sintesi si sono aggregate le risposte positive: molto (4) e abbastanza (3).

Indicatore	Valore iniziale	Valore finale
Grado conoscenza dell'Agenda 2030	54%	79%
Grado conoscenza della cooperazione allo sviluppo	15,5%	60%
Conoscenza obiettivo 0,7% del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo	13,6%	53%
Conoscenza dei paesi del Sud Globale	35%	67%
Interesse a lavorare nella cooperazione allo sviluppo	30%	32%

Come si può notare **tutti i valori sono aumentati, soprattutto quelli relativi al grado di conoscenza della cooperazione, del target 0,7% e sul Sud Globale**, considerato che i valori iniziali erano piuttosto bassi. Nelle scuole i temi relativi alla cooperazione allo sviluppo sono poco conosciuti e il progetto ha avuto il merito di accrescere significativamente questa conoscenza nell'ambito più vasto dell'Agenda 2030.

Riguardo l'interesse a integrare nel curricula scolastico le attività didattiche relative ai temi di cui sopra in modalità diverse, si sono raccolti i seguenti risultati.

¹ Sulla base dei dati raccolti fino a Giugno 2024.

Altri dati sono in corso di elaborazione mentre il presente rapporto sta andando in editing. Il progetto Generazione Cooperazione termina in Febbraio 2025, e altri laboratori e questionari sono stati svolti da Novembre 2024 a Febbraio 2025, i cui dati andranno ad integrare quelli qui sintetizzati oltrepassando i 4000 studenti coinvolti.

Domanda	Valore dei SI
Vorresti che la tua scuola continuasse a proporre attività come quelle del laboratorio a cui hai partecipato?	91%
Vorresti che la tua scuola inserisse queste attività nelle lezioni normali?	82%
Vorresti che la tua scuola proponesse attività anche al di là delle ore di lezione?	38%

Si nota un apprezzamento generale sulle attività laboratoriali di ECG con la **richiesta di inserire i suoi temi nelle lezioni normali**. Mentre è relativamente basso l'interesse a sviluppare queste attività oltre le ore di lezione.

Riguardo una autovalutazione (a risposta multipla) delle attività laboratoriali che sono più piaciute si sono raccolti i seguenti risultati:

I temi di cui si è discusso	Il metodo di coinvolgimento	Le persone che sono intervenute, esterne alla scuola	Le attività svolte in classe	Le attività svolte all'esterno della classe, sul territorio	L'attività di elaborazione di un progetto	Il lavoro svolto per partecipare al concorso
25%	19%	13%	21%	3%	13%	5%

Si rimarca l'interesse a discutere i temi della cooperazione soprattutto in ambito scolastico normale con metodi di coinvolgimento attivo, come proposto nei laboratori. Si valutano interessanti gli interventi esterni alla scuola e di elaborazione progettuale.

Mentre risultano meno attraenti perché, forse, più impegnative, la partecipazione ai concorsi e la realizzazione di attività al di fuori della scuola.

Realizzato da **Andrea Stocchiero**, Policy Officer FOCSIV.



CAPITOLO 1: NOI CITTADINI E CITTADINE DEL MONDO

FAME DI PROTAGONISMO: DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI ED EDUCATIVE

Parlo con **Aurora Berbeglia, un'operatrice di PRO.DO.C.S.**, che ha lavorato ai Castelli Romani, dove i giovani si sentono "fuori" dal potere, "fuori" dalle decisioni importanti, "fuori" da quello che conta nella vita e "noi, si domandano, contiamo qualcosa"?

Una situazione simile mi viene descritta da **Ilaria Persanti, coordinatrice delle attività di progetto per IBO Italia.**

Anche in Emilia Romagna, rispetto alla stessa Educazione alla Cittadinanza Globale, possiamo vedere una differenza vertiginosa tra scuole cittadine, "bombardate" da proposte e progetti, e le scuole più periferiche, non solo per collocazione geografica, ma anche per indirizzo di studi. Quelle scuole professionali che caratterizzano le "periferie" dell'educazione, in cui "l'oppresso" ancora esiste e la figura di Paolo Freire, pedagogista e teorico dell'educazione brasiliano, è ancora rilevante.

Ci sorge, allora, come dirigenti, docenti, operatori, una domanda: **come possiamo dare a tutti i giovani le stesse opportunità?**

Mi risponde Aurora, il progetto Generazione Cooperazione è servito agli studenti ed alle studentesse per riprendere quel protagonismo che li ha messi al centro del proprio destino e del proprio territorio.

Certamente il lavorare con un'operatrice competente ed, allo stesso tempo, quasi della loro età, ha permesso loro di poter esprimersi in libertà come in un dialogo tra pari.

Allora la fame di cui si parlava, fame la cui eliminazione è il principale obiettivo di sviluppo sostenibile, non era solo quella dei loro coetanei nel Sud del mondo, ma anche propria. Fame di essere al "centro" delle proprie scelte anche se si sentono alla "periferia" della storia.

Fame di protagonismo che si manifesta in quegli stessi disturbi alimentari che non sono altro che lo specchio del nostro “peso” nel mondo.

Eppure “anche noi ci siamo”, Aurora è riuscita a trasmettere che il centro non è uno spazio fisico, le cose non accadono solo a Roma.

Il “centro” è dove le persone si impegnano in quello in cui credono, quando si mettono “al centro” del proprio destino. Così partire da me stesso e dalla mia città, identificando quelle difficoltà relative agli Obiettivi Sviluppo Sostenibile, non è “egocentrismo”, ma piuttosto emancipazione.

Possiamo capire che cosa succede nelle altre parti del mondo, mettendoci nei loro panni: fame, malnutrizione, povertà, ecc. già appartengono anche a noi e così anche la loro trasformazione. Ci facciamo allora portavoce dal basso di queste difficoltà “globali” ed “insieme” possiamo sensibilizzare altre persone affinché anche loro diventino protagoniste della propria storia e di quella mondiale.

Le classi coinvolte nei laboratori del progetto Generazione Cooperazione hanno potuto partecipare al concorso “Il futuro in agenda” per premiare le iniziative più creative sui temi della cooperazione vedi link: <http://ecg.focsiv.org/page/iniziative-scuole-vincitrici-del-concorso-il-futuro-in-agenda>



L'evento speciale “AgriCutura” della classe 5E dell'Istituto Luzzati, una delle scuole che ha vinto il concorso Il futuro in agenda



<https://www.monolitenotizie.it/attualita/giornata-mondiale-dellinformazione-sullo-sviluppo-evento-alleliano/>

TERRE DI FRONTIERA

Eppure, arrivare fino alle “terre di frontiera” dell’educazione non è così facile; ne parlo con **Danilo De Regibus, un docente del Centro di Formazione Professionale EnAIP di Domodossola**. Da anni l’istituzione sta investendo nel suo personale affinché i loro studenti e le loro studentesse, che si considerano “gli ultimi”, possano acquistare fiducia in sé stessi e stare “felicamente” a scuola. Magari solo partecipando ad un concorso e vincendo proprio quei “primi”, quelle scuole “perfette” a cui non manca niente.

Il team building è, quindi, fondamentale, come fondamentale è quel territorio di frontiera, che ci fa uscire da quella visione protocollante che standardizza e controlla ma non ci permette di capire.

Anche a noi educatori tocca, quindi, seguire i passi dei contrabbandieri in quei sentieri “wild”, che aprono nuovi cammini e ci fanno entrare in contatto con la natura.

Questa natura “selvaggia” che ci mette a dura prova, ma che ci dà il senso del nostro potere, anche quando sogniamo di andarcene lontano, di tagliare il cordone ombelicale che ci lega al nostro territorio.

E sono proprio i progetti dell’Unione Europea, in particolare quelli di Educazione alla Cittadinanza Globale, che ci permettono di oltrepassare quei confini che ci limitano, ma che possiamo apprezzare al nostro ritorno, quando ci accorgiamo che il nostro territorio è “sostenibile”, da tutti i punti di vista. A partire dai nostri professori e dalle professoresse che sono state il nostro “sostegno”, quella famiglia che è riuscita a far emergere il meglio di noi stessi, proprio quando quella d’origine non ce l’avrebbe mai fatta da sola.



Video sulle risorse naturali e migrazioni a cura della classe 2osv ENAIP Domodossola.



Video su youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=OFFLihlkb4>

TRINCEE?

Sì, perché non sempre riusciamo a comunicare ed è proprio di comunicazione che si è occupato **Marco Pagli, giornalista, operatore dell'Arci Toscana** nei suoi percorsi del progetto Generazione Cooperazione con le scuole del territorio empolesse.

Un territorio molto complesso, caratterizzato da una forte migrazione e multietnicità, dove vige “una guerra” identitaria, interna ed esterna alla scuola, che ne è specchio.

I docenti, quindi, si trovano ad affrontare un lavoro di “trincea”, consapevoli di dover costantemente formarsi ed allearsi con delle figure esterne che aiutino a gestire i conflitti che possono sorgere e che generano bullismo, discriminazione e violenza di genere”.

Da dove partiamo, allora?

Partiamo dalle guerre attuali, da quella ucraina-russa, da quella israelo-palestinese, perché per imparare a far la Pace, cominciando dal nostro ambiente quotidiano (famiglia, scuola, ecc.) bisogna concentrarci in come comunichiamo.

Molto importante risulta allora saper distinguere le fake news, perché una cattiva informazione può manipolarci e strumentalizzarci, determinando la nostra capacità di convivenza sia a livello di Stati che a livello del nostro/a vicino/a di banco.



GIOCARE CON LE FAKE NEWS

L'obiettivo di questa attività è far entrare in contatto ragazzi e ragazze con la realtà delle fake news, con specifico riferimento a quelle veicolate dal sistema informativo. Non le “bufale” dolosamente artefatte, che si possono rintracciare online e sulle piattaforme social. Ma notizie realmente uscite su quotidiani cartacei e online.

L'attività è molto semplice. Proporre a ragazzi e ragazze le notizie, mostrando i titoli e una parte del testo e ragionare insieme a loro sulla veridicità e sulla plausibilità di quella notizia. Far emergere il loro sentire rispetto alla notizia. Aprire un dibattito.

Autore del testo: **Marco Pagli**.

E poi, alla fine, arrivare ad una sorta di soluzione della questione, mostrando il cosiddetto “debunking” demistificazione attraverso un altro articolo che mostra che siamo di fronte ad una fake news.

A quel punto riaprire il dibattito su come sia stato possibile che quella notizia falsa sia uscita su un giornale, passando attraverso il filtro di una redazione, e quale è stato l’impatto sulla società.

Di seguito riportiamo tre esempi di fake news abbastanza eclatanti. Per rendere il gioco un po’ meno “scontato” si possono inserire alcuni esempi di notizie improbabili, ma vere e verificate.

Vaccini

il Giornale di Napoli
www.ilgiornale.it
cronaca di Napoli
LUNEDÌ
7 ottobre 2013 5

L'appello Mamma e papà chiedono alle istituzioni maggiore interesse nei confronti di chi ha bisogno di tutto e soprattutto di pensare ad una casa-famiglia dove tenere questi ragazzi alla morte dei genitori

Bimbi autistici dopo un vaccino

Il calvario della famiglia Zecca e dei loro figli di otto anni. La diagnosi portò alla denuncia dell'Asl

«Avremmo potuto essere una famiglia felice». Comincia così il racconto di mamma Teresa e papà Alessandro Zecca, da anni in lotta contro l'autismo, la malattia che ha colpito i loro due bambini. Una coppia giovanissima, che vive alle porte di Napoli, nel quartiere Marianella, alle prese da otto anni con un calvario. «Tutto ha avuto inizio a seguito di alcune vaccinazioni – sostengono i genitori, che hanno citato in giudizio il Ministero della Salute, la Regione Campania e l'Asl Napoli 2 Nord Distretto Sanitario 65 di Arzano. Due bambini nati sani e che improvvisamente, dopo le vaccinazioni, regrediscono, non camminano più. Un incubo che ha dato il via ad una via crucis tra medici, studi, analisi, e prima di giungere alla diagnosi di autismo, i genitori hanno dovuto attendere due anni. «All'inizio mi era stato detto che si trattava di disturbi comportamentali e affettivi» racconta la mamma – mio marito è un militare, all'epoca era partito in missione per l'Afghanistan e i medici mi dicevano che mio figlio aveva subito il trauma dell'abbandono e che tutto si sarebbe risolto, ma non è stato così». Dopo una serie di analisi



effettuate in diverse città italiane ed esami condotti in Francia, i cui risultati rilevavano la presenza massiccia di metalli pesanti nell'organismo, tra i quali il mercurio, arriva la diagnosi dello specialista Massimo Montinari di Firenze: «Encefalopatia post-vaccinale con quadro clinico della sindrome autistica». Nero su bianco. Due i fatti contro cui i genitori puntano il dito. Innanzitutto l'illegittima somministrazione della terza dose del vaccino esavalente Hexavac nell'ottobre 2005, considerato che solo poche settimane prima il farmaco era stato ritirato dalla distribuzione e ne era stata vietata la somministrazione. «Un errore inaudito. Nel frigorifero dell'Asl quel farmaco non avrebbe dovuto esserci» sottolinea mamma Teresa. Altro nodo è la somministrazione del vaccino trivalente Morupar nel 2006; due anni prima l'Agenzia Italiana del Farmaco stava effettuando analisi sulle reazioni allergiche gravi del Morupar e proprio in quegli anni in America erano giunti a conclusioni sugli effetti negativi del farmaco in questione, tanto da portare ad una class action. Eppure in Italia veniva ancora utilizzato. Poi la beffa. Il Morupar veniva ritirato dal commercio nel marzo 2006, un mese dopo la somministrazione fatta al loro bambino. «Un ritardo inaccettabile da parte del Ministero della Salute – sostiene papà Alessandro – se consideriamo che gli effetti devastanti del farmaco erano già noti». La vita della famiglia Zecca è oggi costellata da mille difficoltà quotidiane. I due bambini percepiscono un assegno mensile di accompagnamento da 500 euro a testa, denaro insuffi-

ciente a garantire le cure e l'assistenza di cui hanno bisogno: «È una vera umiliazione» dice la madre – solo per le cure sosteniamo un costo mensile di circa duemila euro. L'Asl ci garantisce 6 ore di terapia a settimana, ma è acqua fresca. Ai bambini occorrono 30 ore settimanali e senza l'aiuto economico delle nostre famiglie non sapremmo proprio come fare». Problemi anche a scuola. «Siamo stati costretti ad iscrivere i nostri figli in una scuola privata perché in quella pubblica l'insegnante di sostegno veniva garantita soltanto durante le prime due ore di lezione» sostiene il padre. Sofferenze quotidiane che non trovano conforto. Vite segnate per sempre ma con ancora tanta determinazione a combattere per la verità. E un obiettivo. Creare una struttura a Napoli per sostenere e offrire assistenza a tante famiglie che vivono lo stesso dramma. «Pensare al futuro dei nostri figli ci angoscia – dicono i genitori con un velo di profonda tristezza – chi baderà a loro quando non ci saremo? Vogliamo pensare a qualcosa di concreto, che sia di vero supporto, una casa famiglia per esempio, dove trovare aiuto materiale e conforto».

Pina Greco

Debunking

VACCINI E AUTISMO, LA STORIA

I VACCINI POSSONO CAUSARE L'AUTISMO?

Le prove che ormai sono state raccolte negli ultimi decenni indicano con certezza che nessuna vaccinazione causa l'autismo. Il timore che le vaccinazioni potessero essere un fattore di rischio per questa condizione ha, in passato, causato confusione e incertezza che inevitabilmente hanno abbassato il numero dei vaccinati per morbillo-parotite-rosolia in molti Paesi. Questo atteggiamento ha favorito il ritorno di alcune malattie che sembravano virtualmente sconfitte, in particolare del morbillo, con gravi conseguenze e molti decessi.

Iscriviti alla newsletter per ricevere i consigli degli specialisti del Bambino Gesù.

A cura di Paolo Palma
Unità Operativa di Immunologia Clinica e Vaccinologia
in collaborazione con

Bambino Gesù
Istituto per la Salute

Ultimo Aggiornamento: 11 Luglio 2022

Dal burqa alla museruola

4 Lunedì 30 gennaio 2017
commenta su www.liberoquotidiano.it

PRIMO PIANO **Libero**

scontro di civiltà

IN ITALIA Una legge contro il velo integrale già potrebbe essere approvata, ma è impantanata alla Camera. Che aspettano le signore in Parlamento a farla approvare?

L'islam si evolve: dal burqa alla museruola

L'ultima trovata degli estremisti musulmani è un attrezzo in ottone per azzittire e umiliare le proprie donne. Il tutto nel completo silenzio della stampa occidentale, che preferisce continuare a straparlarne di tolleranza

SQUAD SBAI

Non aspettiamo l'8 marzo per far sentire la voce delle donne. Burqa, niqab, burkini, kimar... ora gli estremisti dei petrodollari ci hanno dato l'ennesima immagine dell'orrore a cui sono sottoposte le donne nei paesi dove dominano - o vengono tollerati - i fondamentalisti salafiti e le loro aberranti teorie: una donna in museruola. In museruola d'ottone, come uno schiavo ribelle nelle piantagioni del 1700.

Volevamo una metafora più calzante del silenzio imposto alla voce delle donne? Ecco, in pesante metallo. Altre volte però la situazione non è differente, anche se anziché materialmente le donne vengono zittite con sistemi "democratici": molto semplicemente occupano la pianina stabile ogni palcoscenico istituzionale negandolo a tutte le associazioni non allineate, non nelle grazie della presidente della Camera. Palcoscenici che verranno illuminati, per l'appunto, il prossimo 8 marzo, per le solite sceneggiate retoriche. E poi subito spenti. Dal 9 marzo si continuerà a fare affari con i paesi dove le donne non godono di alcun diritto. Pensiamoci bene: l'Italia che da anni ha men alla Siria e considerano gli omosessuali una categoria da ammazzare a vista.

niqab alle ragazze, proibendo perfino l'ingresso nelle scuole alle studentesse velate e piscine separate per maschi e femmine o il diritto a far indossare alle orosciole, perché qualche "femminista" che ci casca e può perfino trovare degli strumenti

I "MODELLI" PER SOTTOMETTERE

Nelle immagini in alto due esempi su come togliere alle donne anche la voce e zittirle per sempre. Dopo il burqa, infatti, è arrivato il momento di mettere la museruola. Una "moda" che sta prendendo piede nei paesi dove dominano i fondamentalisti salafiti

AL RISTORANTE

«Sei italiano, per te non c'è posto»
i cinesi lo cacciano

Volevo mangiare le specialità cinesi con un suo amico. Ma quando ha provato ad entrare ad entrare al ristorante orientale, si è sentito rispondere che per lui, essendo italiano, non c'era posto. L'incredibile vicenda, raccontata da *Il Gazzettino*, è avvenuta, stando alla denuncia, al ristorante cinese la Pagoda, nel Veneziano. E qui che Alessandro Redo, questo il nome del malcapitato, verso le 13.30 di sabato scorso si è recato per mangiare. «Quando ho varcato l'ingresso del ristorante, una donna cinese mi è venuta incontro e alla mia richiesta se potevo sedermi ad un tavolo con un amico mi ha risposto cordialmente: "Al locali non diamo da mangiare", ha raccontato Redo al *Gazzettino*. «Alla sua affermazione

Sì perché si può far la pace, si può dialogare, si può cooperare, ci si può sedere intorno allo stesso tavolo, tra uomini e donne, come è accaduto ed accade all'Onu, per costruire delle regole comuni, incominciando proprio da quelle della comunicazione.



REGOLE CONTRO LE FAKE NEWS

Le fake news sono delle informazioni false fuorvianti che possono essere divulgate attraverso qualsiasi media allo scopo o con il risultato di produrre disinformazione.

In genere l'espressione fake news è stata utilizzata per indicare fenomeni molto diversi tra loro: errori di stampa, bufale, teorie complottiste, concetti satirici utilizzati impropriamente come fonti giornalistiche, la diffusione di notizie non verificate, la propaganda politica, le informazioni false lanciate da siti messi online per generare clic. Le fake news, se prodotte con la consapevolezza e l'intento di ingannare, possono avere diverse declinazioni. Claire Wardle, professoressa di comunicazione alla Cornell University, ne ha catalogate sette tipologie:

- 1. Collegamento ingannevole:** quando titoli, immagini o didascalie differiscono dal contenuto.
- 2. Contenuto ingannatore:** quando il contenuto viene spacciato come proveniente da fonti realmente esistenti.
- 3. Contenuto falso al 100%:** quando il contenuto è completamente falso, costruito per trarre in inganno.
- 4. Contenuto manipolato:** quando l'informazione reale, o l'immagine, viene manipolata per trarre in inganno.
- 5. Manipolazione della satira:** quando non c'è intenzione di procurare danno, ma il contenuto satirico viene utilizzato per trarre in inganno.
- 6. Contenuto fuorviante:** quando si fa uso ingannevole dell'informazione per inquadrare un problema o una persona.
- 7. Contesto ingannevole:** quando il contenuto reale è accompagnato da informazioni contestuali false.

Ora, esistono diversi modi per riconoscerle e individuarle. Il più semplice nella maggior parte dei casi è risalire alla fonte della notizia.

Autore del testo: **Marco Pagli.**

Tendenzialmente se siamo di fronte ad un sito istituzionale o ad un sito di informazione regolarmente registrato, verificato e attendibile possiamo stare tranquilli. Altrimenti c'è da approfondire. Questo perché l'attività giornalistica (lasciando perdere le istituzioni, le forze di polizia, le autorità sanitarie ecc) è regolata da un'ampia normativa e da una precisa deontologia. Il fulcro dell'attività giornalistica, infatti, è la notizia.

E che cos'è una notizia? Secondo la formulazione del "diritto di cronaca" che discende dall'articolo 21 della Costituzione e dalla Legge 69 del 1969 (che disciplina la professione giornalistica) «la notizia è un fatto realmente accaduto, che ha un interesse pubblico». I tre principi che i giornalisti devono seguire nell'esercizio del diritto di cronaca, cioè nel diritto a riportare le notizie sono:

- *la verità dei fatti oggettiva o putativa (in questo il dovere del giornalista è consultare e verificare le fonti più possibili dirette di un fatto)*
- *l'interesse pubblico della notizia*
- *la continenza formale, ovvero la corretta e civile esposizione dei fatti (utilizzare il massimo dell'obiettività e dell'oggettività, senza rivelare particolari scabrosi o morbosi che non apportino informazioni necessarie alla comprensione di un fatto, senza drammatizzazione o sottintesi sapienti, accostamenti suggestionanti o insinuazioni).*

Tutto questo per dire che, in teoria, se si rimane dentro a questo perimetro - quello dell'informazione giornalistica, insomma - sappiamo che ciò che leggiamo è vero. **Ma è veramente così?**

Purtroppo no. E gli esempi di fake news che corrono sulle pagine online e cartacee dei quotidiani, nei tg e nei gr ne sono una testimonianza. Decifrare le false notizie lanciate e rilanciate dalla stampa è ancora più difficile, perché presuppone una verifica che va oltre le etichette formali.

Ma ci sono degli antidoti?

Il più importante è non fidarsi mai ciecamente di ciò che stiamo leggendo. È sempre buona cosa conoscere o informarsi sulla testata giornalistica che si sta consultando. Altro accorgimento importante è consultare una notizia su più testate. E poi c'è sempre la possibilità di verificare le eventuali fonti indirette di un fatto o di una notizia. Insomma, il web offre opportunità enormi in questo senso: uno su tutti Wikipedia, ma fonti di informazioni che possano darci un quadro più preciso di un avvenimento ce ne sono molte. Ci sono poi siti (esempi possono essere bufale.net o la sezione fact-checking del portale Open) che vanno a caccia di fake news per smascherarla e pubblicarla.



METTIAMOCI IN GIOCO!

Saper ben comunicare, ci permette di passare da spettatori ad attori del nostro destino, anche quando ci sentiamo impotenti e per questo cresce in noi quella rabbia che ci porterebbe a spaccare tutto, ed eppure non sappiamo che cosa significhi “ribellione”.

Questo elemento mi ha subito colpito nel mio dialogo con **Alessandra Rubelli** e **Luca Siddu**, **due giovani operatori, che collaborano con Casa Emmaus.**

Alcuni studenti, mi hanno raccontato, non sanno che cosa significa “ribellarsi” ed allora cosa possiamo fare noi educatori? Rimanere con le mani in mano, come specchio della nostra impotenza?

No, mi rispondono Alessandra e Luca occorre metterci in gioco!

La nostra mi hanno spiegato è stata una scelta etica (sia loro che gli insegnanti hanno fatto, in realtà, molte più ore di quelle previste al progetto), di pari opportunità e di lotta contro la discriminazione.

Il progetto Generazione Cooperazione, doveva essere assolutamente realizzato almeno in una scuola professionale, perché siamo noi, mi dicono, che dobbiamo per primi uscire da quei preconcetti e pre-giudizi che determinano la nostra azione educativa.

Perciò è necessario pianificare pazientemente nelle scuole insieme ai docenti, ma è anche essenziale ri-pianificare costantemente affinché la “teoria” diventi più “pratica” e si raggiunga uno degli obiettivi più importanti in Agenda 2030.

Si raggiunga cioè l’obiettivo che gli studenti e le studentesse rimangano a scuola, che non disperdano le loro energie e potenzialità nelle difficoltà e problematiche familiari in cui sono immersi.

Allora il gioco diventa elemento fondamentale, perché giocando non si impara solo a “vivere” ma anche a “con-vivere”.

I classici giochi da tavola, come Monopoli o Taboo vengono allora adattati alla cooperazione, come Coopoli ed applicati al proprio indirizzo di scuola, come un tabù in diverse lingue.

Sì, perché non solo si impara “giocando”, ma anche “cooperando”. Cooperazione che ha caratterizzato i diversi operatori sardi che avevano competenze diverse, chi più specificamente rivolte alla cooperazione, chi più psicopedagogiche.

Ed è proprio dalla sinergia di tutte queste competenze che sono nati i giochi sulla cooperazione. Non ci resta dunque che “aggiungere un posto a tavola”.

GIOCHI SULLA COOPERAZIONE DI CASA EMMAUS



IL GIOCO DEL MONDO

Sì perché il gioco ci aiuta a comprendere anche le grandi problematiche planetarie.

È proprio il “Gioco del mondo” che ha permesso all’associazione Guardavanti: per il futuro dei bambini ETS di coinvolgere le scuole del territorio lombardo insieme alle volontarie dei Corpi Europei di Solidarietà.

IL GIOCO DEL MONDO



Un'esperienza di *peer education*² che ci ha veramente aperto gli occhi al mondo, **come raccontano tre volontarie che hanno partecipato al progetto**, inserendosi in tre fasi diverse.

²Con peer education si intende una attività di educazione svolta tra pari, e cioè tra studenti, di studenti con studenti.



POST DELLE 3 VOLONTARIE DEI CORPI EUROPEI DI SOLIDARIETÀ

Solenne Ceglia, Estela Pérez Eskutxuri, Vasiliki Melissidou.

EVENTO GENERAZIONE COOPERAZIONE 22 MAGGIO 2024

SOLENNE

Ce fut une expérience très enrichissante et inspirante car j'ai pu en apprendre davantage sur l'éducation non formelle pour les jeunes. C'était très intéressant d'entendre d'autres jeunes s'exprimer sur ces sujets qui nous concernent tous, mais aussi de voir comment une ONG peut nous donner cet espace d'expression. Cette dynamique de partage et d'apprentissage était une très belle opportunité pour s'inspirer entre jeunes!

Nous avons organisé l'événement du 22 mai pour clôturer le projet «Generazione Cooperazione», mais surtout pour laisser une réflexion intemporelle chez les élèves.

Tout le long du projet, nous avons réfléchi ensemble sur l'Histoire et l'actualité, partager nos histoires personnelles, déconstruit des idées préconçues, imparé sur les dynamiques mondiales et compris que tout cela, n'est juste, qu'une question d'Humanité.

È stata un'esperienza molto arricchente e stimolante perché ho imparato di più sull'educazione non formale per i giovani. È stato molto interessante sentire altri giovani esprimersi su questi temi che riguardano tutti noi, ma anche vedere come una ONG può darci questo spazio di espressione. Questa dinamica di condivisione e apprendimento è stata una grande opportunità per ispirarsi l'un l'altro tra giovani!

Abbiamo organizzato l'evento del 22 maggio per chiudere il progetto "Generazione Cooperazione", ma soprattutto per lasciare tra gli studenti una riflessione senza fine. Durante tutto il progetto, abbiamo riflettuto insieme sulla storia e sugli eventi attuali, condiviso le nostre storie personali, decostruito idee preconcepite, imparato a conoscere le dinamiche globali e capito che tutto questo è solo una questione di "Umanità".

EVENTO GENERAZIONE COOPERAZIONE 22 MAGGIO 2024

SOLENNE

Début avril, je suis arrivée à Guardavanti en tant que stagiaire, mais aussi en tant que volontaire du programme Corps européen de solidarité.

Dans le cadre du projet « Generazione Cooperazione », Guardavanti a travaillé dans les lycées lombards, notamment en organisant des ateliers interactifs sur la coopération internationale, les droits fondamentaux, le développement durable et la cause écologique. J'ai, par ailleurs, pu participer à quatre ateliers ainsi qu'à l'événement final pour conclure cette année de travail en commun. Ce fut une expérience très enrichissante et inspirante car j'ai pu en apprendre davantage sur l'éducation non formelle pour les jeunes.

All'inizio di aprile sono arrivata a Guardavanti come stagista, ma anche come volontaria nel programma del Corpo Europeo di Solidarietà.

Nell'ambito del progetto "Generazione Cooperazione", Guardavanti ha operato nelle scuole superiori in Lombardia, organizzando in particolare laboratori sulla cooperazione internazionale, i diritti fondamentali, lo sviluppo sostenibile e la causa ecologica. Ho potuto partecipare a quattro laboratori e all'evento finale per concludere quest'anno di lavoro congiunto.

EVENTO GENERAZIONE COOPERAZIONE 22 MAGGIO 2024

ESTELA

Poder observar la confusión de los alumnos durante el juego y las caras de resolución, sorpresa y comprensión durante la explicación final fue muy satisfactorio y me dio la esperanza de que, al ponerles en la posición de inmigrantes, por lo menos hayan desarrollado cierta conciencia y curiosidad por las cuestiones migratorias y, especialmente, por los derechos de los refugiados.

Considero que ésta ha sido una gran oportunidad para transmitir un mensaje de unidad y empatía a los jóvenes que, al fin y al cabo, son el futuro del cambio.

Osservare l'iniziale disorientamento degli allievi durante il gioco e i volti di sorpresa e comprensione durante la spiegazione finale è stato molto soddisfacente e mi ha fatto sperare che, mettendoli nei panni dei migranti, abbiano almeno sviluppato una certa consapevolezza e curiosità sulle questioni relative all'immigrazione e, in particolare, sui diritti dei rifugiati.

Ritengo che questa sia stata una grande opportunità per trasmettere un messaggio di unità ed empatia ai giovani che, dopo tutto, sono il futuro del cambiamento.

EVENTO GENERAZIONE COOPERAZIONE 22 MAGGIO 2024

ESTELA

Como nueva voluntaria, este ha sido mi primer evento con Guardavanti y, a su vez, el evento final del proyecto "Generazione Cooperazione".

No sabía qué esperar, y los días previos no pude evitar preocuparme un poco por que el juego que habíamos organizado no se desarrollara bien. No obstante, una vez comenzamos la jornada sentí un gran alivio al ver que aquello que habíamos preparado cobraba sentido. Me sorprendió la implicación de los estudiantes, ya que mostraron interés y fueron respetuosos durante todo el transcurso del evento.

Da nuova volontaria, questo è stato il mio primo evento con Guardavanti e, allo stesso tempo, l'evento conclusivo del progetto "Generazione Cooperazione".

Non sapevo cosa aspettarmi e nei giorni precedenti non ho potuto fare a meno di temere che l'attività che avevamo organizzato non sarebbe andata bene. Tuttavia, una volta iniziata la giornata, mi sono sentita sollevata nel vedere che ciò che avevamo preparato stava prendendo vita e funzionando.

Sono rimasta sorpresa dalla partecipazione attiva degli studenti, perché sono stati pienamente coinvolti e rispettosi durante tutto l'evento.

EVENTO GENERAZIONE COOPERAZIONE

22 MAGGIO 2024

VASILIKI

Η τελική εκδήλωση στο σχολείο ήταν μια πραγματική γιορτή με περισσότερους από 150 μαθητές να μοιράζονται τις ιδέες και τα έργα τους. Ο εθνικός διαγωνισμός "ΤΟ ΜΕΛΛΟΝ ΣΤΗΝ ΑΓΕΝΤΑ" ήταν μια μεγάλη επιτυχία, με τρεις από τις προτάσεις των σχολείων μας να διακρίνονται. Αυτή η αναγνώριση επιβεβαιώνει την προσπάθεια και τη δημιουργικότητα των μαθητών και των εκπαιδευτικών. Η ενέργεια και ο ενθουσιασμός τους ήταν μεταδοτικοί, και η συλλογή μας δουλειά ήταν πραγματικά συγκινητική. Όπως πάντα, δεν θα μπορούσε να λείπει ένα παιχνίδι αλληλεπίδρασης, αυτή τη φορά με θέμα το νησί Ellis Island, προσφυγιά και μετανάστευση, ένα θέμα που θυμίζει κάτι από το σήμερα στο χθες, γιατί οι άνθρωποι έχουν την τάση να ξεχνούν και είναι καλό να υπάρχουν στιγμές που υπενθυμίζουν!

Συλλογαστήκαμε και μιλήσαμε επί του θέματος, και καθώς ήταν λίγες μέρες μετά τη μνήμη της γενοκτονίας του Πόντου, θέλησα να μοιραστώ μαζί τους λίγα λόγια, ανατρέχοντας στην ιστορία μας και κλείνοντας με μια φράση προς συλλογισμό:

"Οι παππούδες μας πρόσφυγες, οι γονείς μας μετανάστες, κι εμείς 'ρατσιστές"

L'evento finale a scuola è stato una vera festa, con più di 150 studenti che condividevano le loro idee e i loro progetti. Il concorso nazionale "IL FUTURO IN AGENDA" è stato un grande successo, con tre delle proposte delle nostre scuole tra i vincitori. Questo riconoscimento conferma l'impegno e la creatività degli studenti e degli insegnanti. La loro energia ed entusiasmo erano contagiosi, e il nostro lavoro collettivo è stato veramente commovente. Come sempre, non poteva mancare un gioco interattivo, questa volta a tema Ellis Island, con argomento la migrazione e il rifugio, che ci ricordava il legame tra passato e presente, perché le persone tendono a dimenticare ed è bene che ci siano momenti che lo ricordano!

Abbiamo riflettuto e discusso sull'argomento, e poiché erano passati pochi giorni dalla commemorazione del genocidio del Ponto, ho voluto condividere con loro alcune parole, ricollegandomi alla nostra storia greca e concludendo con una frase su cui riflettere:

"I nostri nonni erano rifugiati, i nostri genitori erano migranti, e noi... razzisti?"

FORUM TERRITORIALE GENERAZIONE COOPERAZIONE

4 MARZO 2024

VASILIKI

Η Στρογγυλή Τράπεζα στο Πολυτεχνείο ήταν η αποκορύφωση. Ως νέα ακτιβίστρια, είχα την ευκαιρία να μάθω από ειδικούς του τομέα και να συμμετάσχω σε διάλογο με ανθρώπους από όλους τους χώρους δημόσιο, ιδιωτικό, πολιτικό και ΜΚΟ. Παρόλο που ήμουν αρκετά αγχώμενη πριν τη συνάντηση αυτή, αλλά στο τέλος αποδείχτηκε μια απόλυτη εμπειρία να έχω την ευκαιρία να διαλέγωμαι με τόσους ανθρώπους από πολιτικά δικτυακά είδος ιδιωτικούς και δημόσιους τομείς.

Ήταν μια ποινή εμπνευστής και ένα μεγάλο βήμα προόδου για όλους μας.

Κοιτώντας πίσω, νιώθω μεγάλη συγκίνηση. Έζησα πολλές εμπειρίες, γνώρισα φανταστικούς ανθρώπους και έμαθα πολλά χάρος το team *GuardAvanti! per il futuro dei bambini*. Είμαι περήφανη που ήμουν μέρος αυτού του προγράμματος και, αν και λυπόμαι που τελείωσε, είμαι γεμάτη χαρά και ευγνωμοσύνη για όσα έζησα. Αυτό το ταξίδι δεν είναι το τέλος, αλλά η αρχή μιας νέας δεσμεύσης στη διεθνή συνεργασία και στη βιώσιμη ανάπτυξη. Είμαι ευγνώμων για αυτή την ευκαιρία και για το ότι μπόρεσα να συμβάλω σε κάτι τόσο σημαντικό.

La Tavola Rotonda al Politecnico è stata l'apice dell'esperienza. Come giovane attivista, ho avuto l'opportunità di imparare dagli esperti del settore e di partecipare a un dialogo con persone provenienti da tutti i settori: pubblico, privato, politico e ONG. Ammetto che ero abbastanza ansiosa prima di questo incontro, ma alla fine è stata un'esperienza incredibile avere l'opportunità di dialogare con tante persone, dai network politici ai settori privati e pubblici.

È stata una fonte di ispirazione e un grande passo avanti per tutti noi.

Guardando indietro, provo una grande emozione. Ho vissuto molte esperienze, conosciuto persone fantastiche e imparato tanto grazie al team di *GuardAvanti! per il futuro dei bambini*. Sono orgogliosa di aver fatto parte di questo progetto e, anche se mi dispiace che sia finito, sono piena di gioia e gratitudine per tutto ciò che ho vissuto.

Questo viaggio non è la fine, ma l'inizio di un nuovo impegno nella cooperazione internazionale e nello sviluppo sostenibile. Sono grata per questa opportunità e per aver potuto contribuire a qualcosa di così importante.

PROGETTO GENERAZIONE COOPERAZIONE

VASILIKI

Η συμμετοχή μου στο Project Generazione Cooperazione ήταν ένα φανταστικό ταξίδι γεμάτο συναισθήματα, ανακαλύψεις και νέες γνώσεις. Όλα ξεκίνησαν με μαθήματα στο Πολυτεχνείο του Μιλάνου, όπου εμβαθύνουμε στα θέματα της διεθνούς συνεργασίας και της βιώσιμης ανάπτυξης με την ομάδα *Passion in Action*, προετοιμαζόμενοι για τις πρακτικές δραστηριότητες. Έπειτα, τα εργαστήρια στα σχολεία ήταν πραγματικά ξεχωριστά. Μοιραστήκαμε τις εμπειρίες μας ως νέοι ακτιβιστές και είδα το ενδιαφέρον των μαθητών, κάτι που ήταν εξαιρετικά ικανοποιητικό. Μοναδικές συζητήσεις και συλλογισμοί μαζί τους, βλέποντας τις διαφορετικές οπτικές και ανακαλύπτοντας τα κοινά μας σημεία, διαπίστωση πόσο οι ιστορίες μας μπορούν να εμπνεύσουν άλλους.

La mia partecipazione al Progetto Generazione Cooperazione è stata un viaggio fantastico, pieno di emozioni, scoperte e nuove conoscenze. Tutto è iniziato con i corsi al Politecnico di Milano, dove abbiamo approfondito i temi della cooperazione internazionale e dello sviluppo sostenibile con il corso *Passion in Action*, preparandoci per le attività pratiche. Poi i laboratori nelle scuole sono stati davvero speciali.

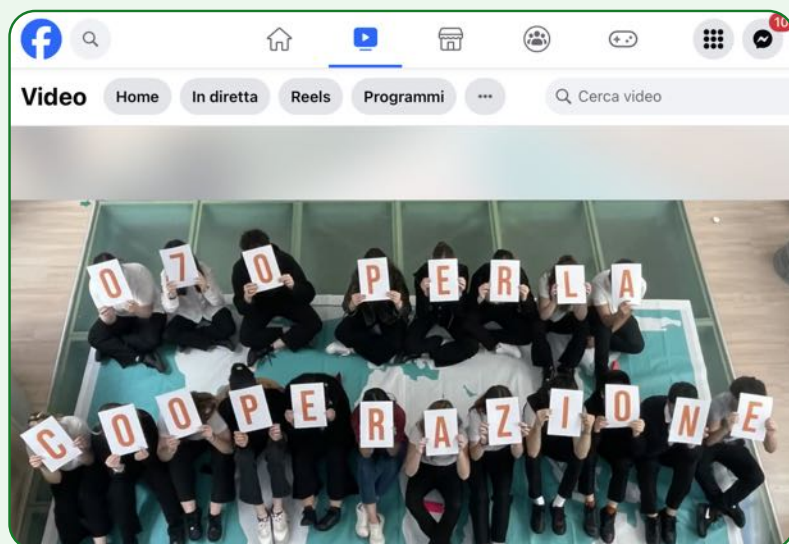
Ho condiviso la mia esperienza come giovane attivista e ho visto l'interesse degli studenti, il che è stato estremamente gratificante. È stato meraviglioso discutere e riflettere con loro, vedere le diverse prospettive e scoprire i nostri punti in comune, rendendomi conto di quanto le nostre storie possano ispirare gli altri.



Video su facebook:

<https://www.facebook.com/Guardavanti/posts/pfbid0wo6xFUnWxcq3jqx6nbfzDiXA5XJhCSVmoWtYRDvH2TbuhvdH14FSyDwpwRzayq4I>

Peer Education e ludicità che ci fanno muovere-smuovere e scoprire nuove cose sui nostri compagni e compagne, generando iniziative spontanee, come il video realizzato dalle volontarie con gli studenti e studentesse di una classe ad indirizzo enogastronomico.



L'esperienza degli studenti della
classe **4APD CPE dell'IS Falcone
di Gallarate (VA)**



Video su facebook:

<https://www.facebook.com/watch/?v=929971268899579>

Si, mi dice **Nicole Prece, operatrice di Guardavanti** per il progetto Generazione Cooperazione, **noi sempre puntiamo sull'importanza di realizzare un prodotto finale in attinenza con il proprio indirizzo di studi.** Sarà forse questo uno dei fattori che ha permesso a tre progetti di essere premiati al concorso sulla comunicazione della cooperazione indetto dalla Focsiv, "Il futuro in agenda":

1. "SPAM: Sviluppo - Progetti - Attivismo - Meme" IS Giovanni Falcone Gallarate 1CT e 1DT Gallarate (VA) - Lombardia - <https://www.facebook.com/photo/?fbid=1013506604150685&set=a.335788215255864>

2. "RegenerationWorld" IS Giovanni Falcone Gallarate 3CT - Grafica e Comunicazione Gallarate (VA) - Lombardia. <https://www.facebook.com/photo/?fbid=977439167757429&set=pcb.977439201090759>

2. "Con Le Mani in Pasta" IS Giovanni Falcone Gallarate 4APD e 4CPE Gallarate (VA) - Lombardia <https://www.facebook.com/photo/?fbid=967251668776179&set=a.335788215255864>

Fattività nel presente e sguardo verso il futuro, perché, dobbiamo sempre ricordarcelo:

il futuro è adesso e solo possiamo costruirlo con le nostre mani.



CAPITOLO 2: PER UNA COMUNITÀ EDUCANTE

LA SCUOLA, "UN'ISOLA CHE NON C'È"?

Ma dov'è la scuola? Ci domandiamo costantemente.

La cerchiamo per ogni dove e raramente troviamo nella realtà la scuola che sogniamo.

Allora, cominciamo a lamentarci e ad incupirci, anche le nostre spalle si incurvano e perdiamo il senso del nostro fare...e di questo, i giovani, si rendono subito conto. Sono come antenne invisibili che, più che ascoltare le nostre voci, ascoltano il nostro cuore e comprendono se siamo sintonizzati o no.

Che cosa possiamo fare, dunque? Dialogando con **Anna Maria Donnarumma, presidentessa di PRO.DO.C.S.** mi si aprono orizzonti ampi e complessi.

Innanzitutto, dobbiamo essere coscienti che la scuola non può limitarsi a trasmettere i saperi disciplinari, ma promuovere quelle soft skills che rafforzino la consapevolezza in noi, e poi nei nostri discenti. Quella consapevolezza che ci permette di identificare le criticità della realtà in cui viviamo ed incontrare delle possibili soluzioni.

Ma la realtà va vista come un mosaico, un intreccio di fili, che nascondono una trama che solo può essere colta da uno sguardo globale. Così, affrontare il tema della migrazione e delle sue narrative, rimanda necessariamente alla cooperazione internazionale, che affronta proprio quelle disuguaglianze tra Nord e Sud del mondo che spiegano chiaramente i movimenti di persone e capitali a livello globale. Solo se sappiamo intrecciare i saperi disciplinari con quelli contestuali, che ci aiutano a prendere delle decisioni nel nostro quotidiano, raggiungeremo quell'Educazione alla Cittadinanza Globale che ci permette di muoverci coscientemente nel mondo, dando il nostro contributo al cambiamento che vogliamo.

Perciò i PTOF (Piani Triennali dell'Offerta Formativa) devono rispecchiare questa ambivalenza tra materie specifiche ed educazione affinché la dimensione più rilevante diventi la vita e la conoscenza un elemento in funzione della stessa.

Viviamo sì per conoscere, come diceva Dante “Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”, però, queste stesse conoscenze, devono essere finalizzate alla vita, alla sua cura, per far sì che possiamo vivere e convivere al meglio, ed il sapere cessi di essere arida analisi della realtà e diventi intima relazione con la stessa.

Non un sapere che cerchi di comprendere altri saperi, ma che cerchi di comprendere il senso della vita e ci immerga nel suo flusso come parte del grande cerchio di tutti gli esseri viventi, figli e figlie della stessa Madre Terra (Pacha Mama, come la chiamano le popolazioni indigene andine):

<https://cartadellaterra.it/>

E dunque il grande risveglio: non possiamo rimanere come le belle addormentate, ma favorire quelle dimensioni affettive e di cura che ci risvegliano come un bacio d’amore, perché solo l’amore, nella sua dimensione più universale, ci apre gli occhi alla dimensione della bellezza.

L’amore sarà cieco? Ma, forse, piuttosto è profeta e riesce a vedere, dietro quei fili intrecciati, quella trama segreta che rimane nascosta ai nostri occhi.

Ascoltiamo adesso le parole di **Giovanna Cipollari** (Responsabile Scientifica del settore ECG di CVM - Comunità Volontari per il Mondo- ETS) affinché i nostri occhi si aprano e palpiti il nostro cuore risvegliato dalle sue appassionate parole.



Estratto dell’ intervento della
prof.ssa Giovanni Cipollari,
Responsabile Scientifica di CVM
- Comunità Volontari per il Mondo
ETS, all’evento conclusivo delle
attività laboratoriali nelle scuole
marchigiane.

Video su youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=a1vMUOdG0Bw>



I PROF SONO PASSATI DI MODA?

A primo acchito ci verrebbe proprio da dire di sì. Il mondo della scuola sembra un "mausoleo"! C'è ormai troppa polvere nei banchi, nelle cattedre, negli armadietti: il divario tra generazioni che entrano nella scuola superiore e quello dei docenti sembra abissale, una vera voragine. Verrebbe voglia di dire: ma aprite le finestre!

Eppure...guardando più in profondità ci accorgiamo che non tutto è perduto.

Parlo con la **Prof.ssa Cinzia Guaita dell' IPIA G. Ferraris di Iglesias** (30 anni d'insegnamento), la sua voce è pacata ma decisa, la sua vita chiaramente dedicata ai suoi alunni ed alunne. "Noi possiamo salvare vite!". Questo è quello che hanno imparato **Alessandra** e **Luca, operatori di Casa Emmaus**, lavorando con lei.



La prof.ssa Cinzia Guaita, insegnante di materie letterarie all'Ipia "Galileo Ferraris" di Iglesias, parla con entusiasmo dell'esperienza maturata insieme ai suoi studenti.



Video su youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=QpQMxgcH8N8>



Svolge la sua attività in un territorio ex- minerario che ancora non ha trovato la sua nuova vocazione, ma c'è un gruppo di insegnanti tenaci, che, come minatori, riescono ad estrarre i diamanti dalla roccia.

Lei mi racconta che la formazione docenti realizzata con il progetto Generazione Cooperazione è stata proprio utile per la sua dimensione nazionale e consapevole connessione con la realtà.

Spesso, ribadisce, i corsi di aggiornamento vengono invece, realizzati da formatori che parlano di una scuola che non esiste, la scuola "dell'isola che non c'è".

Ma la scuola sì esiste, quando, come in questo caso, tutte le figure professionali coinvolte nel progetto (insegnanti, operatori, ecc.) hanno messo, flessibilmente ed umilmente, le loro competenze al servizio della vita e della prassi.

Bisogna "credere" anche quando tutto sembra distrutto ed allora la scuola non solo trasmette la "cultura esistente", ma si fa promotrice di una "nuova cultura" come un faro in una notte di tempesta.

Una nuova cultura collettiva che "dà vita" e "ci muove" dalla guerra alla pace, dall'egoismo alla cooperazione, dalla verità assoluta alla speranza.

Proprio come Ulisse, che nelle sue peregrinazioni si perdeva e ritrovava: le emozioni ci fanno incominciare il viaggio, ma poi occorre approfondire le conoscenze così che ogni nuovo ritorno rafforza la nostra consapevolezza.

È la pedagogia "della spirale" e della "molla": ritorni e vai avanti, ma abbandoni quei luoghi comuni frutto dei social e ti avvicini, per esempio, al tema migrazione, lasciandoti alle spalle i vecchi pregiudizi, e passi dal "dover" fare al "voler" fare.

Un lavoro di ore ed ore, sommerso, di cui nessuno si rende conto, come quei minatori che lavorano nei sotterranei della storia, ma, abituati all'oscurità, sanno vedere quei diamanti che nessun altro avrebbe scoperto.

Eh sì, i docenti hanno ancora il potere "dell'aggregazione", mi dice **Maria Bifulco, una professoressa del Liceo Genovesi di Napoli**, in pieno centro città, suo fiore all'occhiello, ma che conosce bene le periferie e l'importanza del docente come "capobranco".

Sì, mi dice, perché l'insegnante è un po' un "capobranco" con la sua capacità di creare relazioni e mostrare un modello di vita diverso da quello in cui i ragazzi e le ragazze vivono, soprattutto quando l'ambiente è malavitoso. Allora è fondamentale che il docente sia credibile, diventi allora un punto di riferimento, un confidente, soprattutto nelle scuole più difficili. Perché dichiara Maria, toccando le più alte cime dell'etica, nella sua voce sento la determinazione e la passione, la scuola "non può abdicare". Abbiamo a che fare con degli esseri umani e la relazione è fondamentale, è l'elemento prioritario, non esistono protocolli.

Non so perché, ma uscendo da questi due colloqui mi sono sentita sollevata, un'allegria ha invaso il mio cuore e si è accesa la luce della speranza, come una lucciola nel calar della notte, piccola e silenziosa nel suo volo armonioso e brillante.

SORPRESE A SCUOLA

Sì, una vera "sorpresa", come quella di cui abbiamo parlato con la Prof.ssa **Lorena Fabi del Liceo Sesto Properzio di Assisi**. Una docente ancora capace di meravigliarsi di fronte al mondo ed ai suoi studenti e studentesse.

La filosofia, diceva Aristotele, nasce dalla "meraviglia", "Gli uomini hanno cominciato a filosofare,



L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE CI HA ISPIRATO...

Classe III° C, indirizzo Scienze Umane

Il progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale ha avuto l'obiettivo di sensibilizzare e di informare sulla condizione di alcuni Paesi del Sud del mondo, che vivono condizioni ambientali, politiche e sociali particolarmente difficili. Tali scenari andrebbero migliorati con l'aiuto dei Paesi più sviluppati, così che con il loro contributo possano permettere anche alle persone che vivono una realtà diversa dalla nostra di condurre una vita sana e pacifica. La progressione non è immediata, a questo proposito è stata stilata una lista di obiettivi da raggiungere: l'Agenda 2030, nello specifico ci si è concentrati sull'obiettivo numero 5 sulla parità di genere.

Il Paese su cui ci siamo focalizzati è il **Burkina Faso**.

Durante le ore di laboratorio la narrazione della condizione della donna burkinabé ci ha sconvolti.

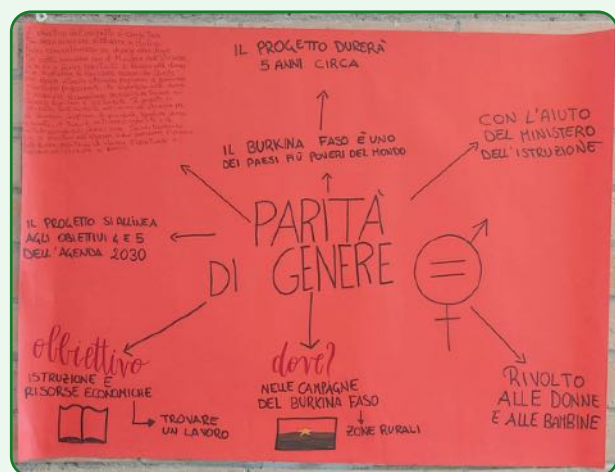
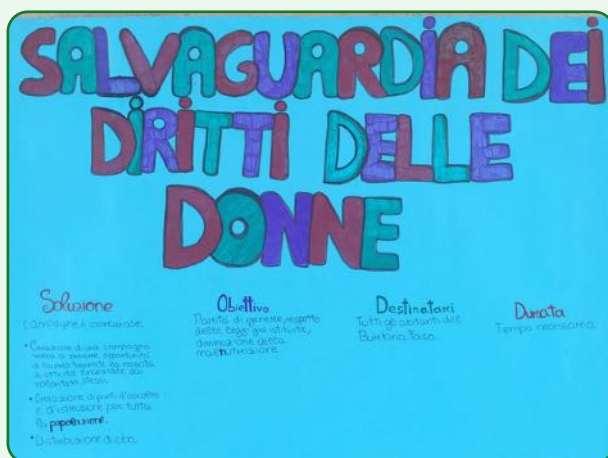
In quel territorio viene sminuita, maltrattata e addirittura mutilata. La donna ha difficoltà a trovare lavoro, o semplicemente a dire la sua nella società. Gli uomini si ritengono superiori e pensano che azioni come la mutilazione genitale siano contemplate, in quanto dal loro punto di vista la donna è considerata più debole sotto tutti gli aspetti.

In Burkina Faso si ha bisogno di un intervento immediato, che porti al cambiamento di questi comportamenti, purtroppo dovuti al sessismo e al maschilismo radicati nella società e nella cultura.

Abbiamo considerato che anche nella nostra società a volte i pensieri non sono tanto diversi. Ci è capitato di interrompere più volte l'operatrice Marina perché ci spiegasse quanto più sapeva della condizione della donna del Burkina Faso. Il discorso sulle mutilazioni genitali femminili e di quanto vengano ancora praticate nel mondo è stato di sicuro l'argomento che ci ha impressionato di più. Così ci siamo immaginati operatori internazionali e abbiamo stilato programmi su cui lavorare per rendere le condizioni di vita delle donne stesse migliori. Ovviamente, abbiamo tenuto conto di quanto la società nel Burkina Faso sia diversa dalla nostra.

Divisi in gruppi, ci siamo meravigliati perché tutti avevamo pensato che l'istruzione fosse un punto importante del programma di aiuto.

Una donna istruita può far sentire la sua voce e lottare per ottenere maggiori diritti in ogni paese del mondo.



Infatti il suo sguardo aperto non è sfuggito ai suoi alunni ad alunne che, proprio in assenza dei compagni andati in gita, hanno generato spontaneamente un'intervista, rivolgendola a studenti, a docenti ed a tutto il personale della scuola.



INTERVISTA SPONTANEA SULLA CONDIZIONE DEL BURKINA FASO LUNGO I CORRIDOI DELLA SCUOLA

Classe II° B Scienze Umane, indirizzo economico-sociale

Terminato il progetto di Cooperazione internazionale sulla situazione politica, economica e sociale del Burkina Faso, uno degli ultimi giorni di scuola, quando il resto della classe era in viaggio di istruzione, alcune studentesse del secondo anno di scuola superiore (scienze umane, indirizzo economico-sociale), non partecipanti all'uscita, hanno improvvisato un'intervista lungo i corridoi della scuola, per sondare le conoscenze di altri, compagni, professori, collaboratori scolastici, su quanto loro avevano appreso grazie all'esperienza di progetto.

L'attività è stata assolutamente spontanea, da me non prevista né organizzata, anche perché il progetto si era concluso da almeno un mese ormai. Sono rimasta piacevolmente sorpresa dell'entusiasmo delle studentesse nell'ideare e condurre l'intervista su temi che le avevano particolarmente coinvolte e che le portavano a confrontarsi con altri, non i soliti compagni di classe.

Le ragazze raccontano così l'esperienza di quel giorno:

Eravamo in poche a scuola perché i nostri compagni erano in gita e allora abbiamo chiesto alla professoressa di scienze umane se potevamo fare un'intervista alle persone fuori dalla nostra classe, per vedere quanto fosse conosciuta la condizione del Burkina Faso. Abbiamo deciso di organizzarla, perché avevamo trattato l'argomento in classe e ne eravamo rimaste particolarmente colpite.

Le domande erano:

- Conosci il Burkina Faso?
- Conosci i disagi presenti in questa nazione? Se sì, cosa ne pensi?
- Secondo te, come si possono risolvere queste dinamiche?
- Sei a conoscenza di altri paesi che hanno una situazione simile a quella del Burkina Faso?

- Secondo te, potrebbe dipendere dall'assenza della parità di genere?
- È importante conoscere le dinamiche di un'altra nazione?

Nelle due ore di Scienze umane abbiamo intervistato la bibliotecaria, tre collaboratrici scolastiche e quattro professori. Abbiamo compilato una tabella con il loro nome, la professione e l'età.

Nomi	Età	Mestiere
S.	54	Bibliotecaria
E.	58	Collaboratrice scolastica
T.	62	Collaboratrice scolastica
K.	55	Collaboratrice scolastica
L.	56	Professore
G.	51	Professoressa
L.	42	Professoressa
C.	46	Professore

Dall'intervista è emerso che una persona molto informata sulla difficile condizione del Burkina Faso e di altri paesi nel mondo, quando proprio non ce l'aspettavamo, è stata la bidella T., perché ci ha detto che le piace viaggiare e tenersi informata. È stata più volte in Africa e ora sogna di viaggiare anche in America Latina. Ci ha detto che i viaggi le aprono la mente!

Questa cosa ci ha colpito parecchio, perché conosciamo benissimo la nostra bidella scherzosa e sempre gentile con noi, ma non sapevamo che avesse viaggiato tanto e che fosse così informata sul mondo!

La "sorpresa" se l'hanno portata a casa tutti e tutte quando si sono resi/e conto che era super esperta di cooperazione internazionale una persona che non si aspettavano: una collaboratrice scolastica, amante del viaggio e delle questioni del mondo.

E mi sono ricordata della "portinaia" del libro "L'eleganza del riccio" ... di Muriel Barbery, diventato anche film. Quante persone umili e sommerse fanno educazione con la loro ricchezza d'anima e la fattibilità silenziosa!

Persone che sanno accogliere quando l'aula diventa troppo stretta e ho bisogno di un abbraccio e di una parola amica che asciughi le mie lacrime e che mi insegni l'arte della compassione.

Ecco, alcune volte, quando io, Francesca, mi muovevo per le scuole lombarde, mi accorgevo che, in alcuni plessi, l'insegnamento avveniva anche, forse soprattutto, nei corridoi. Corridoi dove studenti vagavano senza meta, ma con la certezza che qualcuno li avrebbe ascoltati ed erano i "mitici" collaboratori scolastici che tutti conoscevano.

Anche nell'esclusione dalle classi, la scuola era ancora includente, finché i ragazzi e le ragazze non si disperdevano "ed allora" il testimone passava al territorio.

COSÌ VICINI, COSÌ LONTANI

Chiedo a **Sara Bin** di raccontarmi cosa significa vivere l'aula attraverso una relazione educativa incentrata sulla pedagogia attiva, quali configurazioni nascono da questa relazione e cosa generano al di fuori del contesto formale. Le risposte trovano spazio in un flusso di parole.

"L'attività didattica laboratoriale rappresenta per me una straordinaria occasione di apprendimento. Stare in aula non è solo un sistema attraverso il quale trasferire conoscenze, ma un modo per imparare a convivere, a negoziare spazi, a condividere opportunità per mettersi in gioco, cioè per trasformarsi e per coltivare la capacità di cambiare. Stare in aula è fermarsi e contemporaneamente andare, intraprendere le molteplici strade delle persone che in modi diversi interagiscono con "te" nel momento in cui ci si mette in gioco.

È come mettersi in viaggio: si pensa di andare ad incontrare qualcuno o di conoscere qualcosa, in realtà è quel qualcuno e quel qualcosa che ci accolgono, che si fanno incontrare e conoscere e nello stesso tempo incontriamo noi stessi.

L'attività di laboratorio crea uno spazio di apprendimento dalle molteplici sfaccettature che consente di mettere in circolo conoscenze e abilità, ma soprattutto di attivare competenze.

I laboratori di Generazione Cooperazione, così come li abbiamo concepiti, sono stati avviati a partire dalla definizione o creazione di una situazione problema. Essa rappresenta il punto di partenza per la costruzione di un "paesaggio educativo" autentico, piacevole e significativo dentro il quale muoversi, come in un viaggio; il luogo dove sperimentare competenze trasversali ma anche disciplinari.

Trattandosi di un ostacolo o un conflitto cognitivo o di un percorso di ricerca che muove da una domanda, da una provocazione o da un fatto puntuale o generico, ma sensato e autentico, la situazione problema arriva ad ingaggiare studenti e studentesse, li stimola a stare dentro un contesto definito e realistico. E il laboratorio diventa la strada, il viaggio da percorrere per trovare risposte possibili mobilitando le diverse competenze.

È importante che il viaggio porti ad una meta, ad un risultato, cioè ad un prodotto tangibile attraverso il quale raccogliere l'esperienza vissuta, il percorso educativo e di scoperta che è stato attivato, il più possibile connesso alla realtà. Meglio se dentro la realtà in una logica di lavoro autentico che contribuisca a sentire il ruolo determinante dell'essere persona, sia come individuo sia come espressione di una collettività. Prendono senso in questa dimensione le pratiche di educazione tra pari o i percorsi e azioni di servizio solidale che mettono in relazione ragazzi e ragazzi con le comunità di appartenenza, partecipando attivamente al soddisfacimento di bisogni, aprendo alle collaborazioni con le scuole degli ordini e gradi inferiori, con i territori, le associazioni o i centri aggregativi, ... con il mondo al di fuori dell'aula scolastica.

Portare in aula delle situazioni-problema autentiche consente a ragazzi e ragazze, ma anche agli adulti di riferimento – docenti e formatori/ici – di lavorare in favore della decostruzione di certi automatismi di apprendimento che non sono generativi di nuove pratiche e di nuove aperture, ma replicano modelli non sempre adeguati.

Costruire, decostruire, ricostruire comportamenti capaci di adattarsi alle situazioni sociali del quotidiano e ai loro cambiamenti, con apertura verso le incertezze e desiderio di inventare nuove pratiche è l'approccio che ha guidato lo sviluppo dell'attività laboratoriale di Generazione Cooperazione.

È stato interessante osservare come attraverso pratiche non precostituite, il laboratorio sia stato in grado di rompere la quotidianità e di immettere nel consueto ambiente di apprendimento una serie di azioni non abituali che hanno attivato l'attenzione e suscitato l'interesse.

C'è una dimensione, del laboratorio realizzato, che merita una particolare attenzione e cura: l'incontro con una persona che porta un punto di vista interno alla situazione-problema presentata o al fenomeno studiato e analizzato.

È stato questo incontro il fulcro delle attività: l'attore o gli attori sociali. Le persone che testimoniano, attraverso un punto di vista soggettivo, una posizione su una determinata questione sono particolarmente significative per l'apprendimento.

L'INCONTRO CON GLI ATTORI SOCIALI Testi di Sara Bin



AAA. Ascolto. Attenzione. Attrazione.

Marco Ramigni di Operazione Colomba (Associazione Papa Giovanni XXIII) racconta il suo viaggio di migrazione, anzi i suoi viaggi, ad una classe secondaria di Il grado di Padova.

Dall'Italia al Brasile, all'Italia (dal Nord al Sud), per poi trasferirsi in Palestina e infine nuovamente in Italia. E' la costruzione della pace e il riconoscimento dei diritti umani il motivo dei suoi spostamenti. Una migrazione inaspettata per chi ascolta, che racchiude una molteplicità di emozioni e una variegata ricchezza di avventure e di incontri.



Dall'Africa all'Europa. Dal Gambia all'Italia.

La voce di chi ha fatto un viaggio di migrazione in condizioni particolarmente difficili risuona nel silenzio dell'aula. La classe è rapita e sta viaggiando insieme ad un testimone straordinario, capace di narrare la paura e la speranza che le traversate di deserti, mari e terre portano con loro. Dopo una preliminare preparazione giornalistica alla somministrazione delle interviste, la classe si esercita a porre domande e contemporaneamente ne tiene traccia, le rielabora e le diffonde. Il segno di queste storie è come un'orma sul cemento fresco, è per sempre!

Rappresentano una fonte possibile, un tassello che umanizza l'argomento trattato conferendo un valore inestimabile all'intero processo. Persona migrante, responsabile di un progetto, studioso di un fenomeno, abitante sono solo alcuni degli attori sociali che hanno incontrato le classi e portato la loro voce arricchendo il quadro generale dei fenomeni studiati; sono state queste voci ad ispirare le progettualità che a loro volta studenti e studentesse hanno deciso di ideare e di realizzare. L'attivazione è partita dall'incontro e l'incontro ha generato nuove o più profonde sensibilità".

Sara Bin, Fondazione Fontana

Quando mi metto in contatto con **Marina Ruggiero, coordinatrice di LTM ONG per il progetto Generazione Cooperazione**, mi si riaccendono nel cuore i ricordi del mio proprio soggiorno napoletano. Ai tempi si parlava della "primavera" di Napoli, l'inizio di una nuova stagione per la città e molte speranze si erano concentrate nel sindaco Bassolino. Il mio ricordo é di una città dinamica e tragica, un brulichio di giovani, attività, commercio (formale e informale), con delle piaghe ancora aperte proprio nel centro storico; in quei quartieri spagnoli che costeggiano via Toledo, una delle vie più rinomate della capitale partenopea.

Mondi paralleli che sembrano non incontrarsi mai, ma che camminano fianco a fianco, un centimetro più in là ed attraversi un oceano, ti sembra di rivedere quei quartieri popolati, caotici e rumorosi dell'America Latina, dove la povertà sviluppa l'arte dell'“arrangiarsi”.

Lo slogan diventa vivere “nell'eterno oggi” e concentrarsi per arrivare a fine giornata. L'economia informale, quindi, come ad esempio la vendita di sigarette, diventa un elemento fondamentale dell'economia di sopravvivenza che si basa sulla speranza di diventare ricco/a in un istante. Magari comprando i numeri del Lotto ed interpretando i propri sogni, che la città ha fatto diventare arte, per cercare di amicarsi la dea bendata.

Eppure è proprio a Napoli che ho visto una capacità di vedere criticamente la realtà, di denunciare le ingiustizie e denunciare il potere con quell'ironia spietata e lucida che si rispecchia nella Commedia dell'Arte e nella figura di Pulcinella.

Parlando poi con **Marina e Georgia Castiglione (operatrici di LTM)**, mi sono resa conto che, solo chi stimola e motiva, riportandoci ai nostri diritti, ci aiuta a immergerci nella realtà.

Si comprende che i problemi che ci circondano si trovano anche in altre parti del mondo ed, allora, cominciamo a comunicare ed a rivendicare i diritti nostri ed altrui.



Video su youtube

1. “Le conseguenze delle tue azioni” - https://www.youtube.com/shorts/R_x0QZihEPY
2. “Abbiamo diritto” - <https://www.youtube.com/watch?v=cKtcKlf15Dk&t=10s>
3. “Immagina un mondo migliore” - <https://www.youtube.com/watch?v=zcKDYxX2tFk>

NON UNO/A DI MENO!

Ed alcuni docenti, soprattutto professoressa, si lasciano trascinare da questo fiume in piena della vita e chiedono suggerimenti per continuare i temi approfonditi dal progetto Generazione Cooperazione, in autonomia.

Adesso i mondi non sembrano poi così lontani, “devo farti parlare con **Marina Palombaro**, la nostra operatrice che ha vissuto parecchi anni come cooperante in Senegal ed ora è ritornata lì”, mi dice **Stefanina Buonantuono, coordinatrice delle attività del progetto nella Regione Umbria con AUSER Perugia e Medie Valli del Tevere.**

Accolgo il suo consiglio, lei conosce il territorio e sa quali esperienze e persone hanno caratterizzato i laboratori in Umbria.

Mi comunico con Marina per WhatsApp: è già ritornata in Senegal e da lì la sua visione appare lucida, trasparente e sincera. Francesca, mi dice, per me il progetto è stato una bella esperienza, perché mi ha permesso di ritornare ad una “relazione di base”. Erano anni che, come cooperante, non lavoravo più direttamente sul campo e, soprattutto, nel territorio italiano.

“Per i giovani che ho incontrato sarà stato lo stesso?”, si domanda, con quella apertura ed altruismo che la caratterizza.

Questa domanda ed il racconto della sua esperienza in Africa, mi interroga profondamente. Sono io, Francesca- adulta, docente, operatrice- pronta ad aprire porte nuove, a tracciare strade inusitate, a portare una ventata di primavera nelle aule scolastiche? Sono in grado di uscire da quello sguardo “pietistico” sulla Cooperazione, non fondato sui diritti umani, bensì su un’ “apparente apertura” che in realtà vuole solo conservare lo status quo? Riesco ad alzare lo sguardo, libera dal senso di colpa e vedere che anche gli altri e le altre, per esempio gli abitanti dell’Africa, non sono solo gli “sfigati” della terra, ma che hanno tutta una tradizione culturale che è un vero tesoro, per “chi sa cercare”?

La risposta la trovo negli occhi dei giovani che mi ascoltano: se brillano di luce propria, ho aperto nuovi orizzonti; se si spengono sotto il peso della noia, ho reso il loro ambiente asfittico. E allora: apriamo porte e finestre e, risvegliati dall’aria fresca della realtà, gridiamo a squarciagola: **“non uno, non una di meno!”**, perché, ormai, siamo profondamente coscienti che abbiamo bisogno di tutti e tutte.

PRONTI?...VIA!!!

E quelli che sono assenti?

Questa domanda mi colpisce subito. Sto parlando con **Rosangela Cossidente, operatrice PRO. DO.C.S. per il progetto Generazione Cooperazione**, ma che danni sta lavorando nelle scuole di Roma con il CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale). Una relazione feconda, caratterizzata dalla fiducia reciproca: i docenti sono interessati ad aggiornarsi perché sanno che la realtà è in continua trasformazione, e gli studenti e studentesse hanno un grande senso di solidarietà verso la lotta alle disuguaglianze. Sarà perché vivono a Roma, a contatto con i centri del potere nazionale (cfr. Ministero degli Esteri) ed internazionale, anche negli ambiti della Cooperazione (a Roma si trova ad esempio l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura FAO) che possono anche andare a visitare?"

Le ho chiesto esplicitamente, "Rosangela, tu credi che queste giovani generazioni romane sanno di avere molte opportunità e che questo comporta molte più responsabilità?" "Sì, Francesca", mi ha risposto, "sono pronte ad impegnarsi in prima persona, non hanno paura" e si chiedono: "che cosa devo fare"? Hanno poi sgranato gli occhi quando hanno compreso che alla domanda fatidica, implicita ed esplicita nei loro menti e cuori, "che cosa farò da grande?" potevano rispondere "il cooperante, la cooperante".

Hanno, cioè, capito che, non solo chi frequenta corsi di laurea specifici od umanistici, ma anche chi frequenta quelli scientifici o tecnici, può lavorare nella Cooperazione.

Sono pronti, perciò, a prendere il volo e ad intraprendere delle esperienze di volontariato all'estero.

Ed allora: Pronti?...Via!

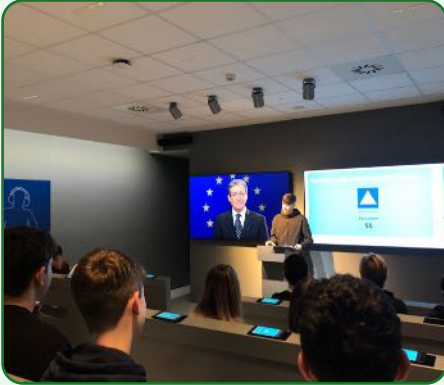
D'altra parte, già hanno sperimentato che significa progettare senza limitare la loro immaginazione. Nessuno può, ormai, tagliare le loro "ali", hanno preso il volo.

E se, come è successo ad Icaro, si bruceranno al calore del sole e cadranno a terra?

E se, d'altra parte, non proveranno mai l'esperienza del volo?

Chi potrà mai morire, se non ha mai vissuto?

LAVORARE NELLA COOPERAZIONE



SAPERI E SAPORI

I nostri nonni e le nostre nonne lo hanno sempre saputo, se la terra non viene seminata, annaffiata, arata, ripulita dalle erbacce, non porta nessun frutto.

Ed io mi domando: è una cultura dell'accoglienza che genera una politica aperta alla Cooperazione o viceversa è una politica di questo tipo che produce una cultura dell'accoglienza?

Questa domanda la rivolgo a **Erica Orrù, operatrice del Comune di Modena**, sarda di origine. Lei stessa ha sperimentato questa capacità di accoglienza del territorio modenese.

Già dall'inizio degli anni 2000, mi racconta, il comune organizza nelle scuole dei percorsi di Educazione alla Cittadinanza Globale per studenti dai 10 ai 18 anni.

Lo fa per mezzo dei propri operatori e di tutte le associazioni locali che si occupano di Cooperazione Internazionale.

Il progetto si chiama "Modena chiama Mondo" ed è all'interno di questo che si è inserito anche il progetto Generazione Cooperazione.

Lo stesso "Ufficio Progetti Europei" del Comune organizza anche un corso di formazione per volontari di cooperazione internazionale (arrivato alla IXX edizione) che permette di vivere un'esperienza di volontariato all'estero o in Italia.

L'appoggio a questa attività, sottolinea Erica, non arriva solo dal Comune, ma anche dalla cittadinanza, propensa all'accoglienza, all'ascolto e al dialogo.

Dare opportunità come apertura verso il mondo.

Eh sì, le scuole hanno così tante opportunità che fanno fatica a stare dietro a tutte.

Però gli studenti e studentesse apprezzano queste opportunità: sono molto disponibili a mettersi in ascolto e ad essere coinvolti.

Lo sono anche gli insegnanti, che sempre preparano le loro classi prima di farle aderire a questi percorsi.

L'Educazione alla Cittadinanza Globale è inserita nella propria offerta didattica ed è sempre più integrata con le materie tradizionali.

D'altra parte, il progetto "Modena chiama Mondo" permette proprio che il mondo entri in classe grazie ai volontari ed alle associazioni di cooperazione internazionale che vengono invitati a scuola.

Capitolo 2: Per una comunità educante

La stessa domanda l'ho rivolta a **Umberto Salvi, Assessore, tra le altre deleghe, alla Cooperazione internazionale, alle Politiche interculturali e dell'accoglienza del Comune di Settimo Torinese**; Comune che da anni è impegnato nell'interazione tra cittadinanza e centro di accoglienza "Fenoglio" uno dei più grandi e storici d'Italia.

L'impatto degli immigrati, mi dice, poteva essere distruttivo, ne sono passati 40.000 su una popolazione di 47.000, ma tutto è andato bene, grazie anche alla sperimentazione del "rifugio diffuso".

Ma che vuol dire "rifugio diffuso"? È quella accoglienza messa a disposizione direttamente dalla cittadinanza ai rifugiati e, soprattutto, alle rifugiate sole con bambini.

"Da che cosa è dipeso?" gli chiedo.

"Sicuramente", afferma "è dipeso da una sensibilità dei cittadini e cittadine, ma anche da alcune scelte politiche determinate".

Ritorno, dunque, all'attacco con la nostra domanda iniziale: **l'accoglienza dipende dalla cultura territoriale o dall'azione politica?**

Umberto mi risponde: "Francesca, noi abbiamo interpretato la cooperazione non solo come cooperazione internazionale, ma anche come capacità di accogliere l'altro, l'altra nel nostro territorio.

Sicuramente questa politica pubblica è derivata da un movimento presente nella comunità, ma questo movimento ha un impatto solo se viene sviluppato e sistematizzato dalla politica pubblica". Mi sembra allora di essere di fronte ad una di quelle domande a cui non sai dare risposta, come quella, conosciutissima: "è nato prima l'uovo o la gallina?"

Ed io mi convinco sempre più, come sapevano i nostri nonni e nonne che: "chi semina, raccoglie" e che tutti quegli antichi sapori che arrivano nelle nostre tavole, ci aiutano a sviluppare l'arte della convivialità.

D'altra parte, "sapere" non deriva forse da "sapore" e questi da "sale"?

Chi ha un po' di "sale in zucca" ormai lo sa: non è solo la scuola che educa, ma tutta una comunità. Assaporiamo, quindi, questi saperi-sapori dei nostri antenati, originati proprio dal loro stretto contatto con la Madre Terra che, come dice S. Francesco nel Cantico delle creature, uno dei primi testi della lingua italiana, "ci alimenta e ci sostiene".

CAPITOLO 3: INSIEME SI PUÒ. L'IMPORTANZA DELLA COOPERAZIONE PER UN'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

UN'ALLEANZA ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Parlando con **Paola Pallucca e Lorenzo Minelli**, due docenti dell'Istituto Cassata Gattapone di **Gubbio** mi sono resa ancora più conto che sì il territorio è molto importante.

"Noi siamo un territorio di pace". Queste parole echeggiano nella mia mente, ricordi della tradizione francescana, Gubbio, il lupo, la riconciliazione.

"Sì", mi dicono, "noi docenti lavoriamo in equipe tra noi ed anche con gli studenti e studentesse". Questo ha permesso, nonostante le poche ore del progetto Generazione Cooperazione, la realizzazione di alcune riflessioni su pace, migrazione e cooperazione, frutto di un lavoro "collettivo".



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE: "DA e PER una TERRA DI PACE E ACCOGLIENZA"

Autori della relazione: Dirigente David Nadery, Lorenzo Minelli, Paola Pallucca, Sofia Farneti, Emanuela Mazzocchio, Lorenzo Bazzocchi.

Gli studenti delle classi 3I1, 4AE, 1PE, 2PE, 3PE, 1PM, 2PM, 3PM dell'Istituto Cassata Gattapone di Gubbio hanno partecipato al progetto Generazione Cooperazione, seguendo dei percorsi che approfondissero i temi della pace, con riferimento all'obiettivo 16 dell'AGENDA 2030 che verte sui temi "PACE, GIUSTIZIA, ISTITUZIONI STABILI", e della migrazione, con riferimento all'obiettivo 10, che affronta la riduzione delle disuguaglianze nei e tra i Paesi. Per la precisione, il target 10.7 prevede di «rendere più disciplinate, sicure, regolari e responsabili la migrazione e la mobilità delle persone, anche con l'attuazione di politiche migratorie pianificate e ben gestite».

Tale scelta è stata fortemente voluta dai docenti in quanto l'Umbria è da sempre terra di pace e accoglienza. Lo Statuto regionale all'Art. 2, Identità e Valori, recita infatti che:

"La Regione assume come valori fondamentali della propria identità, da trasmettere alle future generazioni: la cultura della pace, della non violenza e il rispetto dei diritti umani; la cultura dell'accoglienza, della coesione sociale, economica e territoriale, delle differenze".

I docenti impegnati nel progetto, dopo una condivisione degli obiettivi e delle modalità d'azione, hanno impostato il lavoro cercando di sviluppare una riflessione personale degli studenti su queste tematiche.



La fase di preparazione (4 ore) si è svolta impiegando diverse metodologie didattiche, dalla lezione partecipata al cooperative learning, chiedendo agli studenti di ricercare informazioni sui costruttori di pace nella storia e nella società o approfondendo le differenti tipologie di migrazione, le cause che spingono a lasciare i propri paesi e le differenti tratte percorse dai migranti. I ragazzi hanno così potuto approfondire

e conoscere personalità importanti come **Rosa Parks, Martin Luther King, Gandhi, Danilo Dolci, Aldo Capitini, Giorgio La Pira, Don Milani**. Sono venuti a conoscenza delle modalità regolari o irregolari impiegate dai migranti per lasciare il proprio paese, soprattutto raccogliendo testimonianze sui viaggi e i pericoli affrontati da chi decide di mettersi in viaggio.

La riflessione si è concentrata sul ruolo attivo che la società civile può e deve svolgere per favorire la cooperazione e la costruzione di una società più equa, accogliente, aperta, giusta e pacifica. Ognuno ha potuto liberamente esprimersi senza ruoli o giudizi, in un percorso di riflessione condivisa e non giudicante tra docenti e discenti.

Partendo proprio dalla conoscenza di alcune importanti figure di riferimento della pratica della disobbedienza civile e dall'incontro con chi ha vissuto sulla propria pelle la sofferenza e la difficoltà del viaggio verso una "nuova terra", gli studenti stessi hanno detto di essersi sentiti maggiormente sensibilizzati all'esercizio attivo della pace e dall'accoglienza, da mettere in pratica quotidianamente nel proprio contesto personale, familiare, scolastico, sociale.

La fase laboratoriale (4 ore propedeutiche), invece, è stata svolta insieme alla dott.ssa Marina Palombaro che, dopo aver delineato il ruolo della Cooperazione internazionale e delle Organizzazioni non governative, si è concentrata sulla sua personale esperienza in Burkina Faso e in Mali, delineandone i problemi e condizioni sociali, politiche ed economiche.



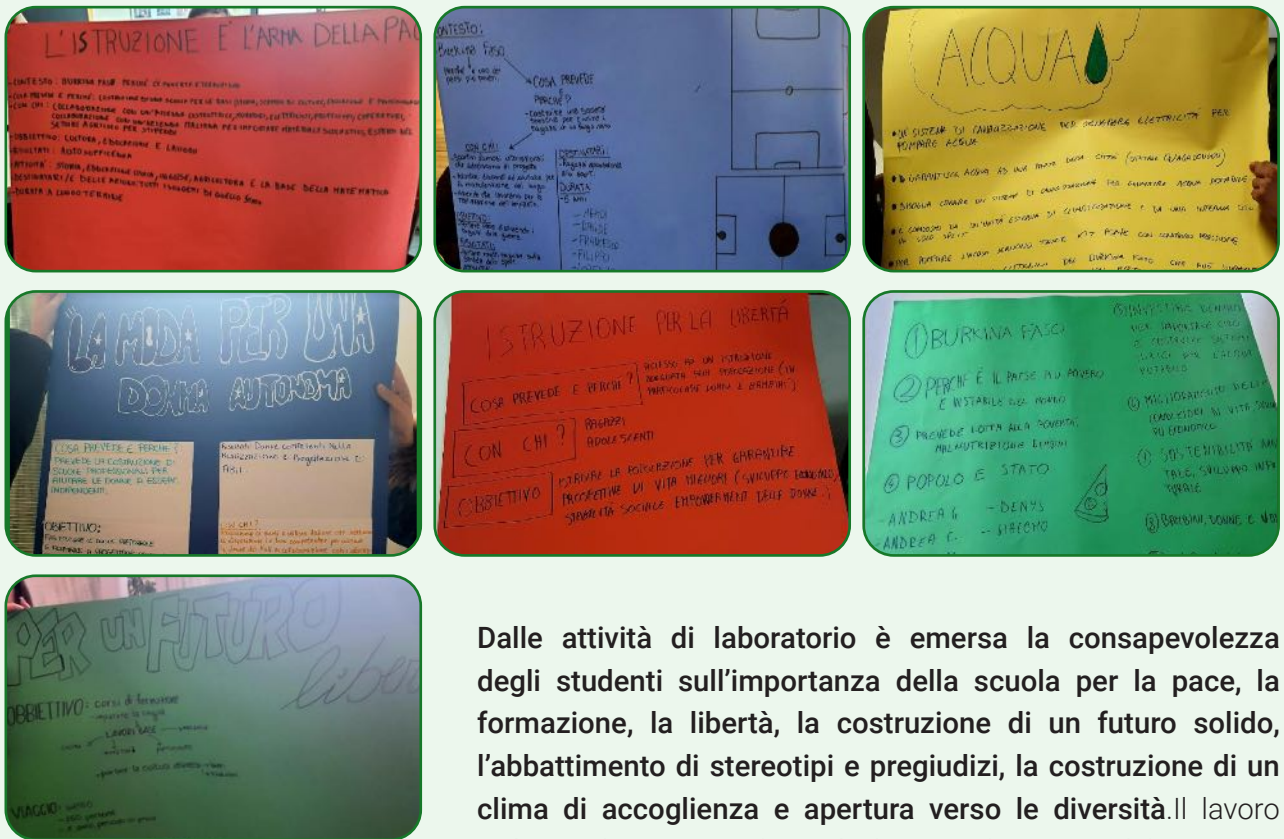
Successivamente la dottoressa ha spiegato le indicazioni di lavoro e proposto una scheda di metodo per la realizzazione di un progetto operativo (2 ore), calato nel contesto di quelle particolari nazioni.

Gli studenti, divisi in gruppi e in base alle loro sensibilità e conoscenze di studio, insieme ai docenti, in un'attività di scambio e dialogo condiviso, hanno prodotto i lavori con queste proposte progettuali:

- 1. L'istruzione è l'arma per la pace**, con l'obiettivo di costruire una scuola per le competenze di base e professionalizzanti in settori legati all'economia agricola e artigianale locale;
- 2. Lo sport come salvezza**, con l'obiettivo di costruire una società sportiva per aggregare e integrare i ragazzi di estrazione sociale ed etnia diversa in modo rispettoso e solidale;
- 3. Acqua**, con l'obiettivo di realizzare un sistema autonomo e autosufficiente di pompaggio, stoccaggio, canalizzazione e distribuzione dell'acqua a tutte le famiglie;
- 4. La mensa della solidarietà'**, con l'obiettivo di costruire una mensa sostenibile vicina alle scuole per favorire l'accesso al cibo per i ragazzi;

Capitolo 3: Insieme si può: l'importanza della Cooperazione per un'Educazione alla Cittadinanza Globale

- 5. **La scuola per la libertà'**, con l'obiettivo di costruire scuole di formazione professionale per un lavoro dignitoso e prospettive di vita migliori;
- 6. **La cura dei piu' piccoli**, con l'obiettivo di costruire presidi medico-sanitari per l'infanzia contro fame e malnutrizione;
- 7. **Progetti di formazione per adulti**: finalizzati alla realizzazione di centri professionalizzanti in Mali, che possano rispondere alle richieste del mercato del lavoro del paese di arrivo (Italia) per persone coinvolte in progetti di migrazione regolare.



Dalle attività di laboratorio è emersa la consapevolezza degli studenti sull'importanza della scuola per la pace, la formazione, la libertà, la costruzione di un futuro solido, l'abbattimento di stereotipi e pregiudizi, la costruzione di un clima di accoglienza e apertura verso le diversità. Il lavoro si è concluso con un'attività di autovalutazione del percorso fatto e delle consapevolezze acquisite, che richiedeva agli studenti di condividere alcune riflessioni personali rispetto agli atteggiamenti attivi da poter applicare concretamente nel quotidiano per divenire costruttori di pace e promotori di accoglienza delle diversità.



Qui di seguito vengono riportati alcuni dei loro pensieri:

Un ragazzo della mia età per promuovere la pace e l'accoglienza alla diversità dovrebbe: condividere ciò che si impara con amici e familiari, stimolando conversazioni che incoraggino l'apertura mentale e il rispetto; informarsi sulle questioni legate alle diversità culturali anche attraverso dei documentari; contrastare i pregiudizi e gli stereotipi; avere nei confronti di tutti gentilezza e rispetto, ma soprattutto riuscire ad accogliere nella propria quotidianità il termine diversità.

Partecipare ad attività interculturali e di volontariato: un ottimo modo per promuovere l'accoglienza delle diversità è unirsi a iniziative interculturali, come, festival o gruppi che favoriscono lo scambio tra culture diverse. Il volontariato con organizzazioni che si occupano di migranti, rifugiati o persone emarginate permette di mettere in pratica la solidarietà e l'accoglienza.

Un ragazzo della mia età può fare diverse cose concrete per diventare costruttore di pace e promotore di accoglienza delle diversità. **Ecco alcune idee:**

- 1. **Educazione e sensibilizzazione**** Partecipare a eventi o dibattiti scolastici su temi come l'inclusione e i diritti umani. Creare o unirsi a gruppi di discussione per condividere informazioni.
- 2. **Volontariato**** Offrire il proprio tempo in organizzazioni che lavorano con migranti, rifugiati o gruppi vulnerabili. Questo aiuta a comprendere meglio le loro esperienze.
- 3. **Attività di inclusione**** Promuovere attività sportive o artistiche che coinvolgano persone di diverse origini. Questo favorisce il dialogo e la collaborazione.
- 4. **Uso dei social media**** Diffondere messaggi positivi e storie di accoglienza attraverso piattaforme social, contribuendo a creare una cultura di rispetto.
- 5. **Dialogo interculturale**** Incontrare persone di culture diverse per scambiare esperienze e punti di vista, favorendo un clima di comprensione e rispetto reciproco.
- 6. **Attivismo**** Partecipare a campagne o manifestazioni che promuovono la pace e i diritti umani, rendendosi visibili e protagonisti attivi nella pratica quotidiana.



Sicuramente per essere costruttore di pace, nel mio piccolo, posso NON essere indifferente alle persone e ai coetanei che mi circondano. Si parte sempre da ciò che viviamo da vicino. L'indifferenza è un grande male sociale e cammina con la supremazia. Essere umili nelle situazioni sicuramente ti fa accorgere dell'altro e ti permette di accettarlo anche con i suoi difetti. Se io mi fermo un secondo, tutti noi siamo diversi e la diversità è un grande valore aggiunto. All'inizio ci fa paura poi, secondo me, ci arricchisce e ci fa vedere il mondo da diversi punti di vista. Se io accetto e tollero le persone vicino a me, senza giudicarle, sicuramente posso costruire pace con persone diverse da me. Bisogna saper ascoltare di più il cuore e la sensibilità, piuttosto che il successo verso un mondo ormai finto.

L'isolamento dei social ci ha portato a disumanizzarci. Non ci guardiamo più negli occhi per paura di incontrarci. Ci nascondiamo dietro uno schermo, ma la relazione è fuori, è incontro. Solo nell'incontro e confronto tra parole e sguardi è possibile costruire pace e accettare la diversità.

Dopo aver partecipato al progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale, un giovane della mia età può diventare costruttore di pace e promotore di accoglienza delle diversità attraverso una serie di azioni concrete nella vita quotidiana. Prima di tutto, è essenziale sviluppare una mentalità aperta e rispettosa nei confronti delle differenze culturali, etniche e religiose. Essere aperti al dialogo con persone provenienti da contesti diversi e ascoltare le loro storie aiuta a comprendere meglio la realtà che ci circonda, abbattendo pregiudizi e stereotipi.

In secondo luogo, è importante promuovere un ambiente inclusivo sia a scuola che nelle attività extracurricolari. Ad esempio, si può contribuire organizzando attività che favoriscano la collaborazione tra compagni con background diversi, come giochi di gruppo, progetti comuni o discussioni su tematiche legate all'integrazione. Inoltre, nell'uso dei social media, un giovane può svolgere un ruolo fondamentale nella diffusione di messaggi positivi, contrastando il linguaggio d'odio e le fake news, spesso causa di divisioni.

Condividere informazioni verificate e partecipare a campagne sociali che promuovano la solidarietà, l'uguaglianza e il rispetto reciproco sono gesti significativi. Anche piccoli gesti nella vita di tutti i giorni, come aiutare chi è in difficoltà o semplicemente mostrare empatia verso gli altri, possono fare una grande differenza.

La pace si costruisce dalle piccole azioni quotidiane, che sommate insieme portano a cambiamenti più grandi nella società. Essere attivi e consapevoli nel promuovere la pace e l'inclusione passa attraverso l'impegno personale, l'educazione al rispetto e la partecipazione attiva nella comunità.

Un commento del dirigente dell'IIS Cassata Gattapone, David Nadery

Credo che per una scuola sia al contempo fondamentale e complicato confrontarsi con la contemporaneità, e con tutte le tematiche ad essa connesse: complicato perché le tematiche “sensibili” legate al contemporaneo (disuguaglianze, guerre, migrazioni, ambiente, questioni di genere, altro ancora) rischiano di condurre verso derive di politicizzazione e faziosità in contrasto con il serio lavoro di ricostruzione in prospettiva storica; fondamentale perché la scuola dovrebbe avere la sua radice più importante nella capacità di fornire ai giovani strumenti utili a confrontarsi con la complessità di ciò che ci è “contemporaneo”. Compiti che, purtroppo, spesso svolgiamo in modo insufficiente. Aprire la progettualità verso tali questioni diventa quindi importante per immaginare un curriculum scolastico che sui “temi sensibili” costruisca percorsi stabili e significativi.

È proprio vero “insieme si può”, soprattutto quando tutta l'istituzione scolastica, dagli studenti e studentesse sino al dirigente, lavorano all'unisono.

UN'ALLEANZA TRA SCUOLA ED ONG

Se, a cerchi concentrici, riusciamo ad allargare questa alleanza, fondamentale all'interno della scuola, anche alle Ong del territorio, possiamo percepire con ancora più forza il potere della Cooperazione per educare ad una Cittadinanza Globale.

Sto parlando con **Barbara Francesca Porqueddu, coordinatrice di Casa Emmaus, Iglesias**, del progetto Generazione Cooperazione. Barbara evidenzia come, sia i docenti che gli operatori, hanno fatto un enorme sforzo per realizzare il progetto: hanno dovuto utilizzare molte più ore di quelle previste. Allora la formula vincente è stata “voi e noi insieme” perché questi temi ci stanno a cuore. Il massimo impegno e l'attivismo di alcuni docenti ed ex docenti, impegnati essi stessi nell'ambito del volontariato, hanno permesso che una delle **classi dell'Istituto I.P.I.A. di Iglesias e una dell'I.P.S.S. S. Pertini di Cagliari**, siano stati premiati al concorso “ Il futuro in agenda”.

Gli studenti dell'IPIA Ferraris di Iglesias presentano il gioco da tavolo “Lácanas”.

Video su youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=ZG9eQEGUiSw>





**“SFIDE GLOBALI, SOLUZIONI COMUNI: VERSO UN FUTURO DI SOLIDARIETÀ E PROSPERITÀ”
PROGETTO DEL I.P.S.S. S. PERTINI”**





L'“arma” vincente, se così si può dire, è stata proprio la cooperazione tra scuola e delle Ong sardee tra tutti gli operatori di Casa Emmaus. Cooperazione fortemente voluta dal coordinamento, consapevole del fatto che era stato difficile trovare nel territorio sardo operatori con competenze sia pedagogiche che di cooperazione.

Come fare, quindi? “Uniamo le forze, perché insieme si può!” Mi piace, allora, proporre le parole del **Prof. Federico Fioranelli dell'IIS Einstein-Nebbia di Loreto (AN)**.

Quando mi ha chiamato per chiedermi: “Francesca, possiamo ripetere con altre due classi il progetto che abbiamo realizzato l'anno scorso?”

Io gli ho risposto: “Federico, per favore, scrivi qualcosa che faccia comprendere ad altri tuoi colleghi e colleghe perché vale la pena fare in classe un progetto come Generazione Cooperazione.



RELAZIONE PROGETTO GENERAZIONE COOPERAZIONE:

Lo scorso mese di aprile, **le classi 2A e 2B dell'Istituto Tecnico Economico “Einstein-Nebbia” di Loreto (AN)** hanno partecipato al progetto “Cooperazione: mettiamola in agenda!” in collaborazione con Marche Solidali, associazione che costituisce il coordinamento delle organizzazioni della Regione Marche che si occupano di cooperazione e solidarietà internazionale.

Il progetto mirava a far diventare gli studenti i protagonisti di un cambiamento nelle proprie comunità al fine di contribuire alla costruzione di società solidali e attente alle tematiche globali. Infatti, in un mondo che soffre di guerre, povertà e disuguaglianze, è urgente e necessario sostenere la cooperazione per uno sviluppo equo e sostenibile dal locale al globale.

Le due classi sono state coinvolte separatamente in tre incontri, guidati dalla Prof.ssa Francesca Senesi, docente, ricercatrice, filosofa e formatrice interculturale.



Gli incontri, di due ore ciascuno, si ponevano gli obiettivi di conoscere l'Agenda 2030 (Da che parte), sperimentare le tematiche con la lente dell'Obiettivo 17 di Sviluppo Sostenibile (Tu sei parte) e promuovere azioni per il cambiamento, l'impegno civico e l'attivazione sui territori per la Cooperazione internazionale (Fa' la tua parte).

In continuità con il lavoro portato avanti con il docente di Diritto ed Economia Politica e avendo maturato durante l'anno scolastico la consapevolezza che la questione del lavoro costituisca la questione centrale che spiega buona parte delle crisi che il sistema capitalistico sta vivendo, **la classe 2A ha deciso di concentrarsi sull'obiettivo 8 dell'Agenda 2030** (Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti). **La classe 2B ha focalizzato, invece, l'attenzione sull'obiettivo 14 dell'Agenda 2030** (Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine), in continuità con il lavoro portato avanti dalla classe durante l'anno scolastico con la docente di Scienze Integrate.

Entrambe le classi si sono mostrate estremamente sensibili nei confronti delle tematiche della solidarietà internazionale. In particolare, sono state molto interessate alle parole delle cooperanti internazionali con cui hanno avuto modo di confrontarsi. Anche il gioco di ruolo proposto dal Toolkit didattico si è rivelato estremamente utile per iniziare a comprendere alcune delle ragioni alla base del sottosviluppo che attanaglia molte buona parte della popolazione mondiale. Dunque, il progetto ha contribuito, agli occhi degli studenti, ad allargare gli orizzonti e a uscire dalla logica individualistica che purtroppo pervade la nostra società. In altri termini, a passare dalla logica dell'io a quella del noi e del bene comune.

Federico Fioranelli

Docente di materie economiche e giuridiche

Capitolo 3: Insieme si può: l'importanza della Cooperazione per un'Educazione alla Cittadinanza Globale

UN'ALLEANZA TRA SCUOLA E TERRITORIO

“La scuola deve andare oltre l’aula, incontrare il reale, che è fatto di problemi.

Quando la scuola **osa** incontrare il territorio, lo sguardo si interroga e veniamo stimolati alla ricerca e all’azione. La scuola e il territorio non camminano più su binari paralleli, ma diventano una risorsa uno dell’altro (paradigma della reciprocità)”.

Sono vibranti ed assertive le parole del **Prof. Mauro Borra, docente del Liceo Scientifico dell’Istituto Maria Immacolata di Pinerolo (TO)**. Il progetto Generazione Cooperazione ha proprio permesso che la realtà entrasse a scuola, non come attività “extra-curriculare”, ma assolutamente “curriculare”.



Il video presenta il percorso svolto dalle classi 3°, 4° e 5° del Liceo dell’Istituto Maria Immacolata di Pinerolo, che hanno svolto ricerche sulle tematiche dell’Agenda 2030 e sulla cooperazione.



Video su youtube:

<https://www.youtube.com/watch?v=PSJM86c1k1E&list=PL0L5eYwguYaxxdAKY2ij4N1VK1UQV8imR&index=6>

Le scienze parlano di vita, non di altro, e servono non solo per “capire” ma anche per “agire” (John Dewey, filosofo statunitense). Quei piccoli processi migliorativi, pur se infinitesimali, ci rendono cittadini e cittadine dell’oggi e non del domani. È un diritto dei giovani quello di attivare un cambiamento.

I ragazzi non sono solo “spettatori” di quella “catastrofe” raccontata dai mass media, ma partecipi di un’azione migliorativa molto umile, perché cosciente che già ci sono state e ci sono molte persone belle che lo stanno facendo.

Capitolo 3: **Insieme si può: l'importanza della Cooperazione per un'Educazione alla Cittadinanza Globale**

“Anche io, dunque, mi metto alla prova”.

Certo per noi adulti, soprattutto insegnanti, è molto più comoda la classe “cimitero” che quella che si relaziona attivamente con il territorio.

La classe che germina nuovi frutti, che si mette in cerchio e co-progetta con la sua comunità, però, solo in questo modo, i giovani si sentono “protagonisti” e si mettono al “servizio”.

Ancora sento riecheggiare l'eco potente dell'esperienza fatta da **Mauro in Sicilia ispirato dal “Service-Learning”, approccio pedagogico ideato da Italo Fiorin.**

“Sì”, mi dice, “mettersi al servizio degli altri e delle altre ci fa apprendere ed apprendere serve” (Apprendimento-Servizio).



Il Service-Learning è una proposta pedagogica che unisce il Service ed il Learning affinché gli allievi possano sviluppare le proprie conoscenze e competenze attraverso un servizio solidale alla comunità. Sintesi tratta dalla pagina Web:



LUMSA
UNIVERSITÀ

EIS
EDUCARE
ALL'INCONTRO
E ALLA SOLIDARIETÀ

<https://eis.lumsa.it/la-scuola/cosè-il-service-learning>

“Mettersi al servizio” per “mettere in comune”, è questa la strategia del **COP, Consorzio Ong Piemontesi**. Me lo spiega **Andrea Micconi**, il direttore: un rapporto con il territorio a 360 gradi, dove la co-progettazione la fa da maestra. Cosicché, accompagnati dalle associazioni del COP, gli stessi Comuni hanno sentito la necessità di coinvolgere le loro scuole nelle attività di Cooperazione internazionale decentrata, costruendo allo stesso tempo il “consenso” necessario presso la cittadinanza. Quando, dunque, i cittadini e le cittadine, ben centrati nel proprio spazio locale, domandano: “ma perché spendiamo i soldi **fuori**, se qui da noi ci sono così tanti problemi?”.

Capitolo 3: Insieme si può: l'importanza della Cooperazione per un'Educazione alla Cittadinanza Globale

Ecco la parola magica "mettere in comune". Non é forse essa l'essenza stessa di ogni Cittadinanza e, soprattutto, di quella Globale?

Eccoci arrivati al dialogo con **Alberto Rizzerio, coordinatore del progetto Generazione Cooperazione per Januaforum**, rete di discussione e scambio di esperienze tra tutte quelle realtà associative che si occupano di Cooperazione in Liguria.

Ci domandiamo: "come costruire una relazione stabile come costruire una relazione stabile tra terzo settore e scuola" ed ancora in che modo collegarsi al territorio in che modo collegarsi al territorio come elemento di Educazione alla Cittadinanza Globale?" ed infine, più specificamente "come valorizzare l'esperienza sul campo delle ONG, per esempio l'esperienza innovativa di un progetto abitativo con i migranti realizzato da Januaforum?".



HOME AND DRY

CHI SIAMO

Januaforum è una Associazione di Promozione Sociale con sede a Genova, che promuove iniziative sociali, favorisce percorsi di inclusione sociale, cooperazione internazionale, accoglienza e solidarietà, che possa favorire una vera inclusione sociale ed educazione sul territorio della Liguria.

Siamo convinti che le buone relazioni tra persone possano essere il principale motore di cambiamento della società in cui viviamo.

Per questo motivo abbiamo deciso di dedicare il nostro impegno alla costruzione di spazi e percorsi di dialogo, partendo dagli strumenti educativi alla pace e alla tolleranza, affinché l'educazione sia un'occasione di confronto e valorizzazione delle diversità.

Il progetto HOME AND DRY è un'iniziativa che ha lo scopo di sostenere le persone, in particolare i giovani migranti che vivono in situazioni precarie, offrendo loro una possibilità di vivere con dignità.

Januaforum APS
Via Varese, 2
16122 - Genova

www.januaforum.it

homeanddry@januaforum.net

HOME AND DRY

CHI SONO

- DIADIE - Mali
- ABOUBACAR - Mali
- YAKOUBA - Mali
- MAMADOU - Senegal
- ALHAGIE - Gambia
- JARJU - Gambia
- OUSMANE - Guinea
- ALASSANE - Mali
- CHEICKNA - Mali
- EBRIMA - Gambia
- BOCAR - Senegal
- YAYA - Costa D'Avorio
- AYYUB - Ghana
- ALISAMBA - Senegal
- LAMN - Gambia
- ISMILA - Gambia
- YANWUBA - Gambia
- CLEANSEMAN - Nigeria
- SHARMAKE - Somalia
- EHOSU - Nigeria
- REBIN - Irak
- BAIDY - Mali
- MAKAN - Mali
- CISSE - Senegal
- MUHAMMED - Gambia
- SANNA - Gambia

COSA ABBIAMO FATTO

Januaforum nel periodo 2018-2024 ha stipulato 10 contratti di locazione ad uso abitativo, 9 a Genova e 1 a Rapallo, dove risiedono complessivamente 26 persone, regolarmente soggiornanti sul territorio nazionale e occupate.

CHI CI AIUTA

Il progetto è stato avviato costituendo un'Associazione Temporanea di Scopo (ATS), con Januaforum come capofila, a cui partecipare Fondazione Aquilum, Confcooperative Liguria e Wonderland OMI LARS ha costituito un fondo di garanzia, avendo risorse rese disponibili dai partecipanti, che viene impiegato a rotazione per sostenere l'avvio e la gestione dei progetti abitativi.

Januaforum ha stipulato un accordo con Homes4All società benefit che contribuisce al finanziamento dei progetti, con i comuni di Santa Margherita Ligure e Fontanafredda e partecipa a tre reti territoriali finanziate dalla Fondazione Compagnia di San Paolo.

DI COSA ABBIAMO BISOGNO

La necessità di trovare soluzioni abitative e sostenere i ragazzi e le giovani famiglie che cercano un'autonomia è continuamente crescente. Per ampliare il progetto e soddisfare il maggior numero possibile di richieste chiediamo aiuto finanziario per il fondo di garanzia e volontariato per accompagnare l'avvio, il consolidamento dei progetti e la formazione dei beneficiari.

Il nostro impegno è orientato alla creazione di una rete regionale che coinvolga Enti locali, Enti del terzo settore, Aziende e Agenzie finalizzate a sviluppare HOME AND DRY sul territorio ligure.

PER INFORMAZIONI E DONAZIONI

homeanddry@januaforum.net - www.januaforum.it

Il progetto HOME AND DRY, promosso da Januaforum (Associazione di Promozione Sociale della Liguria), ha lo scopo di sostenere i giovani lavoratori migranti, offrendo loro una possibilità di vivere dignitosamente. Sintesi tratta dal volantino.



<https://4c35102e9d.clvw-cdnwnd.com/fe5bf4dbf858d412648938953c22ced1/200001156-8ca458ca47/20240330-Flyer%20Home%20and%20Dry.pdf>

CONCLUSIONI: PER UNA COOPERAZIONE SOSTENIBILE NUOVE GENERAZIONI E RI-GENERAZIONI

GIOVANI "IN PENSIONE?"

Parlo con **Roberto Copparoni, Presidente dell'Associazione "Amici di Sardegna"**.

È un ex-insegnante di Diritto in pensione da 3 anni, assolutamente attivo dal punto di vista della Cooperazione Internazionale. Per questo motivo è stato chiamato a "scuotere dal torpore" alcune classi aderenti al progetto: Generazione Cooperazione. La sua voce è accogliente ed appassionata.

"Niente è oro colato", sottolinea "ho sempre cercato di seminare dei dubbi che avvicinassero i giovani alla realtà e li facessero uscire dalla bambagia perché, un'ora fatta fuori dalla scuola, vale come dieci fatte in classe".

Mi hanno colpito il suo impegno instancabile e le sue parole: "dobbiamo risvegliare l'autostima dei giovani, perché essi già sono rassegnati, indifferenti, incapaci di condivisione; sinteticamente sono già in pensione".

Questa parola mi risuona nella testa, tanto più che ad affermarlo è proprio un "pensionato", tutt'altro che "in pensione". Certo, all'inizio della sua carriera, confessa, non è stato facile, ma poi è arrivato "il grande risveglio", il "bacio" dell'amore sulla guancia della "Bella addormentata".

La realtà ha fatto capolino: un gioco di simulazione sui rifugiati... ed è sbocciato "l'amore".

Francesca, mi dice Roberto, una delle mie più grandi soddisfazioni è stato vedere come una studentessa, che "odiava" gli albanesi ed i cinesi, dopo cinque mesi di attività educativa, si sia fidanzata con un ragazzo albanese.

Sì, perché occorre conoscere la diversità, mettendoci nei panni degli altri, ma evidenziare anche gli elementi comuni ed allora il cuore comincia a battere e niente lo può più fermare (cor-agere).

Ecco il bruco si è trasformato in farfalla: è uscito dal bozzolo ed è "obbligato" a vivere e con-vivere.

CAMMINIAMO AL VOSTRO FIANCO

È proprio **Margherita Capecci, giovane leader della Regione Marche**, che mi aiuta a comprendere come giovani ed adulti possono passarsi il testimone a vicenda, quando la meta è comune.

Da quando l'ho conosciuta mi ha colpito la sua saggezza, forza, coraggio ed efficienza silenziosa.

Mi ricorda le Marche, la mia terra d'origine, con la sua laboriosità: non si può rimanere con le mani in mano. Francesca, mi dice, delle volte noi giovani veniamo considerati "superflui": chiamati quando gli adulti hanno bisogno di noi, ma poi messi da parte quando non serviamo più.

"Eppure noi giovani siamo compagni/e di viaggio".

Ed allora le chiedo: "Margherita, se i giovani devono aspettare che gli adulti passino loro il testimone, quando entreranno nella Cooperazione?"

Mi risponde con il suo tono pacato e tranquillo; mi sembra che si siano invertiti i ruoli ed io sia la giovane impaziente e lei l'adulta saggia.

"La cooperazione ha bisogno di noi giovani, ma noi non dobbiamo scoraggiarci".

Inizialmente possiamo affiancare in silenzio, esserci con "mente e cuore", fare qualcosa in più di quello che ci viene chiesto. Alla fine, ci daranno più responsabilità e, quando diventeremo noi adulti, dovremmo sempre ricordarci di essere stati quei "giovani" desiderosi di opportunità.

Ci ri-generiamo e ri-fioriamo quando qualcuno ha fiducia in noi e ci tratta alla pari.

Ed è questo che mi è successo, sottolinea Margherita, con il progetto Generazione Cooperazione. I cooperanti adulti, con un bagaglio immenso alle spalle, hanno umilmente accettato di mettersi a fianco di noi giovani.

Si produce, quindi, una nuova linfa vitale che permette ai frutti di arrivare a maturazione e di uscire, come direbbe Kant⁴, dallo stato di "minorità" ed entrare nella "maggiore età".

I TEMPI SONO "MATURI"

Mi confronto con **Agnese Campagnolo, una studentessa del Liceo Scientifico Taletti di Roma**, che ha partecipato al progetto Generazione Cooperazione.

Lei è appassionata di Cooperazione Internazionale e "da grande" vuole lavorare con i rifugiati o occuparsi di questioni ambientali.

Mi permetto di chiederle, sapendo che quest'anno deve affrontare l'esame di maturità: "Che cos'è, per te, la maturità?".

Lei tranquillamente mi risponde: "la maturità è una sfida personale, un esercizio su se stessi/e".

Quindi, curiosa, le domando: "Come fai a sapere, dunque, se hai passato l'esame?".

"Se sono soddisfatta", mi risponde "se ho dato il massimo".

A scuola spesso il problema è che quelli che ti giudicano sono sempre gli altri e non noi stessi, ma io so quanto mi sono impegnata".

Mi sorprende questa sua risposta, un atto di grande "maturità" e dunque "tanto di cappello!" a questa piccola- grande "maestra".

⁴ Immanuel Kant | Risposta alla domanda: che cos'è l'illuminismo?

L'illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità di cui egli stesso è colpevole. Minorità è l'incapacità di servirsi della propria intelligenza senza la guida di un altro. Colpevole è questa minorità, se la sua causa non dipende da un difetto di intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di servirsi di essa senza essere guidati da un altro. Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! Questo dunque è il motto dell'illuminismo.

Anche a Riva del Garda (TN) è nata una certa passione per la cooperazione a seguito di un'esperienza didattica, un esercizio di peer to peer education e service learning. A margine di un'attività in una scuola primaria, una studentessa del **liceo scientifico "A. Maffei"** ha dichiarato in modo entusiastico la soddisfazione di "aver fatto lezione di cooperazione" ai bambini e bambine di classe quinta: "ho capito che è quello che cerco per il mio futuro. Voglio stare in aula e voglio farlo portando quello in cui credo di più, il senso di comunità e il valore della cooperazione". Me lo racconta **Sara Bin di Fondazione Fontana**, testimone quel giorno dell'esperienza.

"L'attuale classe 3ASA, lo scorso anno, è risultata vincitrice del concorso nazionale Generazione Cooperazione con il progetto "No Waste". Questo lavoro, iniziato in un anno scolastico e conclusosi nel successivo, ha dato prova di come un processo di cambiamento necessiti di tempi medio-lunghi. Partita quasi per gioco, la classe si è ritrovata a fare attività didattico-laboratoriale senza averne grande esperienza, maestri e maestre per un paio d'ore, tra forti tensioni e spaesamenti in entrata, grandi emozioni in aula e inaspettate soddisfazioni in uscita."



**Racconto in immagini dell'avventura in aula della classe
3ASA "A. Maffei" di Riva del Garda**

https://docs.google.com/presentation/d/1ledc-VvJ6DdqSMgf_ioQz3ZTVeTgbbNzusCYVNHcb80/edit#slide=id.g31a3607d1f7_0_68

"Un elemento chiave di questo processo educativo è senza dubbio la sua dimensione collettiva. La progettazione e la realizzazione del progetto sono l'esito di un'impresa corale in cui la forza del gruppo ha contribuito alla buona riuscita dell'esperienza, stemperato le paure e fatto della cooperazione uno strumento di apprendimento tra pari".

Sara Bin, Fondazione Fontana

GERMOGLI DI SPERANZA

Come intitolare questa parte finale? Fino all'ultimo secondo sono stata indecisa se chiamarla, "Anch'io sarei rimasta a guardare".

Il pessimismo cosmico che caratterizza il mito leopardiano "natio borgo selvaggio" mi stava spingendo verso questa soluzione.

Infatti, Recanati è stata sconvolta, alcuni giorni fa, da un episodio inatteso: una ragazza di primo liceo scientifico si è buttata dal secondo piano. Per fortuna, è fuori pericolo.

Quello che mi ha fatto più riflettere non è solo il suo gesto disperato, ma anche la risposta di una Prof. che ha scritto:

"Dopo l'iniziale shock, io personalmente ho scelto di fare lezione".

"Ed io cosa avrei fatto?" mi sono chiesta.

Allora la grande scelta: mi concentro sul problema "la nostra paralisi di fronte all'abisso tragico che ci circonda" o sull'opportunità "germogli di speranza"?

La Francesca, prima dell'esperienza in Colombia (dove ho vissuto 12 anni come docente universitaria ed attivista per la pace) sarebbe stata sopraffatta dal suo pessimismo cosmico; la Francesca, dopo l'esperienza colombiana, pone la sua attenzione su ciò che può essere trasformato, quella piccola leva che può sollevare grandi pesi.

"L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio".

Frase di Calvino delle Città invisibili su inferno e paradiso.

Brani scelti: ITALO CALVINO, Le città invisibili (Torino, Einaudi 1972).

Quali sono dunque questi germogli di speranza su cui dobbiamo soffermare il nostro sguardo?⁵ Sicuramente il progetto Generazione Cooperazione ha favorito un'esperienza di protagonismo sia da parte degli studenti e delle studentesse che da parte dei docenti e delle docenti, affiancati dagli operatori ed operatrici per affrontare la realtà complessa che ci circonda.

Certamente, il progetto ha favorito l'inserimento nel PTOF di temi quali la cooperazione internazionale (**Campagna 070** <https://campagna070.it/>), i diritti umani e la sostenibilità, aiutato in questo dall'introduzione dell'educazione civica come materia trasversale.

⁵ Tutte le iniziative vincitrici del Concorso "Il Futuro in Agenda":
<http://ecg.focsiv.org/page/iniziative-scuole-vincitrici-del-concorso-il-futuro-in-agenda>

Ma, che dire di tutte le numerosissime scuole che non hanno partecipato al progetto?

“Quando la vita viene lasciata fuori dalla porta della classe, lei esce dalla finestra!”

Le nostre classi devono impregnarsi di vita come un giardino immerso nella rugiada.

Ci deve essere una coo-per-azione costante tra dentro e fuori per far sì che le nuove generazioni imparino a vivere e con-vivere. Non è, infatti, solo la scuola che educa, ma tutta la comunità, a partire da quella locale fino ad arrivare a quella globale.

Dunque, che fare?

Dobbiamo aprirci al mondo, a quella alterità inattesa che sta arrivando nel nostro spazio vitale grazie all’immigrazione o a quella che incontriamo quando realizziamo un progetto di cooperazione in Paesi a noi sconosciuti.

Ci accorgiamo, quindi, con nostra “grande sorpresa”, che, quelli/e che pensavamo di aiutare, ci stanno aiutando. Intercultura è proprio questa maternità costante in cui si accetta di essere fecondate/i dall’alterità e di portarla dentro per generare sempre nuova vita.

Siamo pronti/e a questa sfida?

In bocca al lupo!

Che crepi!

Io, speriamo, che me la cavo!



Amici dei Popoli ETS, sull’esperienza di Servizio Civile Universale di 3 volontarie, Sofia Borsin, Giada Cavalieri ed Adele Ferrari, attualmente a Balaka (Malawi), dove svolgono il progetto dal titolo “Caschi Bianchi per l’inclusione delle persone fragili in CAMERUN, RD CONGO, MALAWI, ETIOPIA - 2024”.



<https://www.amicideipopoli.org/wp-content/uploads/2025/01/SCU-Malawi.mp4>,

E se...

E se pensassimo alla creazione di una figura professionale di operatore nell’educazione alla cittadinanza globale che faccia da ponte tra scuole e territorio? Ovviamente si dovrebbe organizzare un corso di formazione in cui la teoria si accompagna alla pratica, realizzando laboratori di progettazione e tirocini in affiancamento ad operatori ed operatrice esperte. Se il tirocinio fosse retribuito, permetterebbe alle giovani generazioni di incominciare a lavorare nell’Educazione alla Cittadinanza Globale riconoscendo la loro importanza ed insostituibilità.

Insieme si può!



**INSIEME
SI PUÒ!**